

Il Rosa

Giornale di Macugnaga e della Valle Anzasca

Fondatore e già direttore: CARLO RAVASIO - Direttore Responsabile PAOLO CROSA LENZ - Caporedattore Walter Bettoni - Vice Caporedattore Davide Rabogliatti.
Collaboratori: Enzo Bacchetta, Giacomo Bonzani, Fausto Caffoni, Luca Chessa, Renato Cresta, Maurizio Midali, Renato Piffero, Andrea Primatesta, Gianfranco Rainelli, Marco Sonzogni, Maria Cristina Tomola, Teresio Valsesia, Alessandro Zanni. Progetto grafico e impaginazione: Dario Caffoni. Stampa: Sigraf Spa - Treviglio (BG).



Direzione, Amministrazione, Redazione:
Presso l'Ufficio Turistico MACUGNAGA (VB) - email: info@ilrosa.net
Registrazione Tribunale di Verbania n° 295 - 29 novembre 1999
Distribuzione ad oblazione libera.

Versamento minimo di 10 Euro per il diritto a ricevere quattro pubblicazioni.
Codice IBAN : IT 55K 05608 45480 0000 0000 1297

www.ilrosa.net

ANNO XLIX - n.1 | GENNAIO - FEBBRAIO - MARZO - APRILE 2011

Il Giro d'Italia a Macugnaga

La montagna ricreativa

Editoriale
Paolo Crosa Lenz
paolo.crosalenz@ilrosa.net

La corsa rosa arriva a Macugnaga. E' la prima volta. Il Monte Rosa entra a pieno titolo nelle Alpi del ciclismo. Questo con un evento di risonanza internazionale: il Giro d'Italia è la seconda corsa a tappe più importante al mondo dopo il Tour de France. Una vetrina straordinaria sulle bellezze della nostra terra. Una grande tappa alpina che si conclude ai piedi della seconda montagna d'Europa.

Al di là della dimensione agonistica (forse non decisiva per la classifica rosa), il denominatore di questa tappa è la bellezza di luoghi che dovrebbero dire tanto all'Italia di oggi.

Il Mottarone è la montagna dei tre laghi: il Lago d'Orta e l'isola di San Giulio; l'armonia solenne del Golfo Borromeo del Lago Maggiore (icona internazionale del nostro turismo); la semplice serenità del Lago di Mergozzo. I corridori percorreranno la valle del Toce, ai piedi degli aspri Corni di Nibbio, oltre i quali si distende il verde maestoso della Val Grande, Parco Nazionale e area selvaggia più grande delle Alpi. La tappa si deciderà forse sulle rampe della Valle Anzasca che racconteranno all'Italia i tormenti della viabilità alpina, ma anche le piccole cose belle del vivere in montagna nell'austera compostezza dei nostri paesi.

Se sarà una bella giornata di sole, l'imponenza himalayana della parete est del Monte Rosa, con i suoi ghiacciai verticali che esprimono la grandezza e la sofferenza di madre natura, accoglieranno con magnificenza la carovana rosa. Se sarà una giornata grigia e piovosa (solo noi sappiamo che la montagna ha un suo fascino anche così!), le immagini racconteranno all'Italia di una montagna che è fatica e malinconia. In quel caso

potrebbe uscirne una tappa epica, come lo è la storia della nostra gente.

Per la prima volta in prima pagina: Macugnaga e la bicicletta. Eppure la grande montagna come meta e traguardo di una corsa non è cosa di ieri. Nel 1934 la Castellanza - Macugnaga (corsa riservata ai professionisti) portò la pianura sulle Grandi Alpi. Nel 1951, in un'Italia che stava rinascendo, la mitica Rho - Macugnaga portava la metropoli ai piedi dei ghiacciai.

Senza che nessuno lo volesse, il Giro arriva a Macugnaga nel cinquantesimo anniversario della chiusura delle miniere d'oro di Pestarena. La ricorrenza è sconosciuta ai più e forse interessa a pochi, ma è esemplificativa e simbolica di un nuovo ruolo delle Alpi nella società italiana. Nel 1961 finì la montagna produttiva (miniere e silicose, fatiche d'alpe, agricoltura di sopravvivenza) per l'invenzione della montagna ricreativa (il turismo della doppia stagionalità, la residenza delle seconde case, la montagna "venduta" e urbanizzata). Fu un cambiamento epocale che affermò il prodotto-turismo come nuova (e unica?) risorsa delle Alpi. Il turismo vive di due cose: servizi e bellezza d'ambiente e paesaggio. Il Giro d'Italia che arriva a Macugnaga, grazie anche alla caparbia e al coraggio di pochi, consacra il trionfo della bellezza delle Alpi. Per questo ogni torrente prosciugato e ogni castello di cemento armato uccidono il futuro delle Alpi e della gente che in montagna e "di montagna" vive. All'Europa di oggi le Alpi possono dare ricreazione (non un luna park d'alta quota!) per un benessere fisico e morale (spirituale?) in un libero e rigenerante contatto con la natura. Non un documentario, ma un ambiente in cui costruire esperienze di vita. Forse "i girini", inconsapevolmente, ci portano anche questo.

Bergamo - Macugnaga, 211 chilometri verso le Grandi Alpi

27 maggio, arriva la Maglia Rosa ai piedi del Monte Rosa

Fervono i preparativi per l'accoglienza della carovana del 94° Giro d'Italia, quello che simbolicamente ripercorre il percorso dell'Unità del nostro Paese - Ciclismo e tanto altro sport a Macugnaga e in Valle Anzasca



Scorcio panoramico

(Foto Teresio Valsesia)



Gioco di nebbia

(Foto Davide Rabogliatti)

Venerdì 27 maggio 2011, per la prima volta a Macugnaga, arriverà il Giro d'Italia! La volontà di Guidina Dal Sasso (Assessore al Turismo del VCO), supportata dall'impegno della Provincia, dalla collaborazione dell'amministrazione comunale e l'ok tecnico da parte di RCS/Gazzetta dello Sport e Angelo Zomegnan, direttore unico del Giro d'Italia, hanno permesso di portare la Corsa Rosa ai piedi del Monte Rosa. L'edizione numero 94 del Giro d'Italia propone la 19a tappa Bergamo-Macugnaga, presentata come "211 chilometri verso un paradiso rosa".

Sarà una cavalcata attraverso sei province (BG - MB - MI - VA - NO - VB), una lunga marcia che porterà "i girini" in vetta al Mottarone (m 1341) per poi entrare in Ossola ad Ornavasso. E' il Giro dei 150 anni dell'Unità d'Italia e l'omaggio reso alla terra d'Ossola è più che meritato. Ossolani erano Romeo Bozzetti di Domodossola (1835-1907), generale garibaldino. Fu, con Ippolito Nievo, l'amministratore finanziario della cassa della "Spedizione dei Mille". Altro ossolano con Garibaldi fu, Giorgio Spezia (1842-1911). Nativo di Piedimulera, da genitori di Calasca, entrò giovanissimo in contatto con le "camicie rosse". Non fu uno dei "mille", ma con altri 1240 volontari, fece parte della terza spedizione inviata a sostegno di Garibaldi. Lo stesso Giuseppe Garibaldi fu in Ossola nel settembre 1867. In seguito gli fu fatto pervenire, da parte di Giovanni Gentinetta, sindaco di Domodossola e poi Deputato al Parlamento, un vaso di "grassio di marmotta" utile a lenire i dolori legati sia all'età sia alle tante battaglie. L'Unità d'Italia proprio ai piedi del Monte Rosa trovò applicazione pratica fra i lavoratori delle miniere d'oro. Qui hanno convissuto fianco a fianco, centinaia di operai provenienti da tutte le regioni italiane. Unità d'Italia d'Italia nel nome del lavoro, nel nome dell'oro. L'oro del Monte Rosa. Ma torniamo al binomio ciclismo - Macugnaga. Agli albori delle competizioni annoveriamo l'epica Castellanza - Macugnaga (1934) vinta da Remo Bertoni che, nel 1932, fu secondo al Mondiale vinto da Alfredo Binda. Ecco poi la Rho - Macugnaga. Prima edizione nel 1952 ed in seguito diventata una classica internazionale per dilettanti. Quindi il "Trofeo dello Scalatore", preludio per l'arrivo del Giro con la Maglia Rosa ai piedi del Monte Rosa.

Walter Bettoni

JANNI & CESCHI

**Attrezzature Professionali
MASERA - S.MARIA MAGGIORE**

**Makita
HONDA**

**Rivenditore ufficiale
con riparazioni in sede**



a partire da Euro 269,00

Autrice e regista del film "Quando la notte"
**CITTADINANZA ONORARIA
 A CRISTINA COMENCINI**



Lo scorso gennaio, Macugnaga tutta ha festeggiato, assieme all'intero staff di produzione, la fine della lavorazione del film "Quando la notte". Per l'occasione, l'Amministrazione Comunale, guidata da Giovanna Boldini, ha concesso a Cristina Comencini la "Cittadinanza Onoraria".
 <<Ringrazio il Comune, ma soprattutto Macugnaga nella sua totalità. Qui ho trovato un paese di montagna autentico. Un villaggio che mi ricorda da vicino la Svizzera ed è rimasto paese, non una città fra le montagne. Un paese con una maestosa montagna, importante, imponente, fantastica! Una montagna che esalta e valorizza i luoghi. Sono mesi che sto

lavorando quassù e ogni giorno scopro qualcosa di nuovo, di bello, di interessante. Nel film c'è molto Precetto e poi Chiesa Vecchia con il Dorf; la Zamboni e il Monte Rosa. Macugnaga è un paese antico, con una sua storia e questo è importante e bello. "Quando la notte" è un film interamente girato in montagna e non ne esistono altri con queste caratteristiche. A Macugnaga abbiamo lavorato bene anche se con difficoltà inattese che ci hanno fatto sfiorare il budget prefissato. Nei prossimi giorni tornerò a Roma, dalla mia famiglia, ma vi assicuro che ritornerò. Macugnaga mi è entrata nel cuore>>.

wb

**Bandiera arancione
 dal Touring Club Italiano**



Alla presenza dell'Assessore al Turismo della regione Piemonte Cirio e ai rappresentanti del Touring Club Italiano al Comune di Macugnaga è stato confermato l'ambito riconoscimento di "Comune Bandiera Arancione". Si vuole così riconoscere e certificare le piccole località italiane che si distinguono per una offerta di eccellenza ed una accoglienza di qualità. Rappresentanti del T.C.I. Hanno, in forma assolutamente anonima, visitato il

nostro paese, analizzato e valutato in loco fino alla assegnazione triennale, all'interno di un percorso verso uno sviluppo turistico locale sostenibile. Questa certificazione, unita al riconoscimento di Comune appartenente al circuito di "I Borghi più belli d'Italia" pongono Macugnaga nei gradini più alti nella scala delle località che curano al meglio il paesaggio e la bellezza del proprio paese.

Dierre

IPHONE MOBI

Macugnaga a portata di mano. Grossa ed importante novità nel campo della telefonia a Macugnaga. Il gruppo di amici di www.macugnaga.net è lieto di annuncia-

re la nascita di www.macugnaga.mobi, il nuovo portale dedicato agli utilizzatori di telefoni cellulari di nuova generazione. Provatelo e buona navigazione!!!



**L'angolo di Maria Cristina
 I "Volontari dell'Ambulanza"
 hanno bisogno d'aiuto**

L'Associazione Volontari Ambulanza di Macugnaga che garantisce il servizio d'emergenza sanitaria in collaborazione con il 118 e provvede annualmente a trasportare oltre 120 persone necessarie di cure ha bisogno dell'aiuto di tutti. In questo momento, oltre al sempre necessario aiuto economico, servono nuovi Volontari in quanto alcuni effettivi della "vecchia guardia" rallentano la loro disponibilità. Riducendo il numero dei Volontari, automaticamente si riducono le ore di reperibilità per i servizi di urgenza. Conseguentemente abbisognano forze nuove, anche con disponibilità limitata. Nel frattempo l'Associazione non si ferma ma aumenta i propri servizi a favore della comunità macugnaghesa. A tutte le persone sole è stato consegnato un apparecchio di telesoccorso. Ai residenti ultra sessantacinquenni, i servizi sono prestati in forma totalmente gratuita. In tempo di dichiarazione dei redditi rammentiamo che la no-

stra Associazione può essere indicata come beneficiaria della donazione del 5 per mille; una piccola goccia in un mare di necessità! Con questo aiuto i Volontari riescono a coprire le spese ordinarie di gestione. Anche le offerte private permettono all'Associazione di vivere dignitosamente. Si ringraziano tutti i benefattori ed in particolare le famiglie Schranz e Bazzaro. Da lunedì 2 maggio, ore 21 presso la Kongresshaus: "refresh". Corso di aggiornamento per tutti i membri già in possesso dell'"allegato A". Alla serata potranno partecipare anche i non soci desiderosi di diventare soccorritori. Il Consiglio Direttivo dei Volontari dell'Ambulanza ringrazia Paola Burgener, Enrico Laccher e Alberto Pirrone, che aiutano e sostengono fattivamente l'Associazione. Info: 348 4446655. Per le chiamate d'emergenza: 118. Con il vostro 5 per mille, sostenete il Gruppo Volontari Ambulanza Macugnaga Cod. Fisc. 92008610039.

**Commemorato l'incidente sul lavoro
 che di fatto decretò la chiusura delle miniere**

Il 13 febbraio 1961 segna indelebilmemente una delle pagine più tristi della storia di Macugnaga. Nella miniera d'oro di Pestarena, un terribile incidente stronca la vita di quattro lavoratori e imprime un'accelerazione alle operazioni di chiusura e smantellamento di quella che era una grandiosa realtà industriale. Nell'incidente perirono, un assistente e tre minatori. Tre sardi e un bergamasco. Vito Utzeri, 59 anni; nato a Muravera (CA) e residente a Macugnaga. Giovanni Offredi, 53 anni; nato a Taleggio (BG) e residente a Vanzone. Antonio Argiolas, 24 anni; nato a Villanova Tulo (NU) e residente a Montescheno. Salvatore Puddu, 21 anni; nato a Seui (NU) e residente a Montescheno.



Foto sopra, il coro "De Tzaramonte" in Chiesa. A dx in alto, autorità allo scoprimento della targa. In basso, il coro sardo esegue il "Miserere" al Camposanto dei minatori.

Da sempre l'oro del Monte Rosa è l'oro di Pestarena. Queste miniere erano già conosciute fin dai tempi dei romani e dei celti. Verso la fine del 1800 l'oro di Pestarena era sfruttato dalla compagnia inglese "The Pestarena Gold Mining". Poi, molte delle concessioni, passarono in mano a Giacomo Tabachi di Ceppo Morelli. Al Tabachi subentrò quasi subito la società "Pietro Maria Ceretti" di Villadossola e, nel 1939, le miniere aurifere finirono sotto il controllo della società AMMI, azienda statale che faceva capo al Ministero dell'Industria e al Ministero delle Partecipazioni Statali. Nel periodo bellico le Miniere di Pestarena garantirono a molti uomini l'esonero dalla guerra, in cambio del lavoro nelle viscere della terra. Pestarena arrivò a contare molte centinaia di lavoratori, tanti s'erano portati anche la famiglia altri l'hanno fatta quassù. Pestarena era un centro industriale di prim'ordine. Un paese dove l'unità d'Italia era un dato di fatto inconfutabile. Basta scorrere l'elenco dei lavoratori che qui sono passati nel periodo intercorso fra prima della seconda guerra mondiale e la chiusura del sito produttivo. Un paese dove oltre al gusto del pane, potevi assaporare anche la polvere, mortale, di silicio. Nel 1961



Addio a Erminio Bonomi



Alla soglia degli 81 anni, si è spento Erminio Bonomi da tutti conosciuto come "Ul Tin". Persona affabile ed estrosa. Ai tempi della società AMMI aveva lavorato da prima come apprendista panettiere e poi era stato mandato in miniera. Le vicende della vita lo avevano poi portato nella Milano del boom edilizio in qualità di gruista. Infine eccolo taxista sia a Macugnaga sia a Sierre e Crans Montana, nella vicina Svizzera. In tarda età è convolato a nozze con Noemi Ronchi che l'ha accudito e curato amorevolmente, nel suo lungo periodo di malattia. Amava ricordare che, oltre quarant'anni or sono, aveva predetto il decadimento di Pestarena, luogo che però lui ha scelto per trascorrere i suoi ultimi anni di vita.

MILLE LUCI

Nel contesto della presentazione ufficiale della tappa Bergamo - Macugnaga, c'è stata la premiazione del primo concorso "Carlo Ravasio - Mille luci a Macugnaga" per le migliori vetrine e case addobbate in occasione del Natale. Ricordiamo che Carlo Ravasio è stato un insigne giornalista e scrittore. Grande amatore di Macugnaga, è stato il fondatore del giornale "Il Rosa". Presidente dell'azienda Autonoma di Soggiorno negli anni '60 - '70 e promotore di varie iniziative turistiche. Il concorso è stato ideato e curato dal figlio Mar-

co. Alle premiazioni, in rappresentanza della famiglia Ravasio, ha partecipato Manuela, nipote di Carlo Ravasio. La classifica finale ha visto trionfare l'abitato di Isella nella sua globalità. A ritirare il premio c'era un'emozionata Valentina Ticozzi. I frazionisti ha deciso di devolvere parte della vincita all'Associazione Mais Plus e parte a sostegno delle Missioni di Don Benoit a ricordo di Petra. Al secondo posto lo Chalet sorelle Schranz. Terza piazza per "Casa Bertollo" che ha devoluto l'intera vincita all'Associazione Mais Plus.

MAIS PLUS

Nel Corso della stessa serata è stato consegnato all'Associazione Mais Plus Onlus, presieduta da Corrado Cattrini, neo presidente dell'ASL VCO, il ricavato delle offerte raccolte durante l'estate per la costruzione del reparto di Neonatologia all'ospedale di Wolisso in Etiopia,

dove Cattrini ha operato fino allo scorso dicembre. La collaborazione fra Macugnaga e Mais Plus è attiva fin dal 2007 quando con il progetto "Donna e Montagna" le donne di Macugnaga hanno generosamente contribuito alla costruzione di una mensa in Brasile.

**CONCORSO
 FOTOGRAFICO**

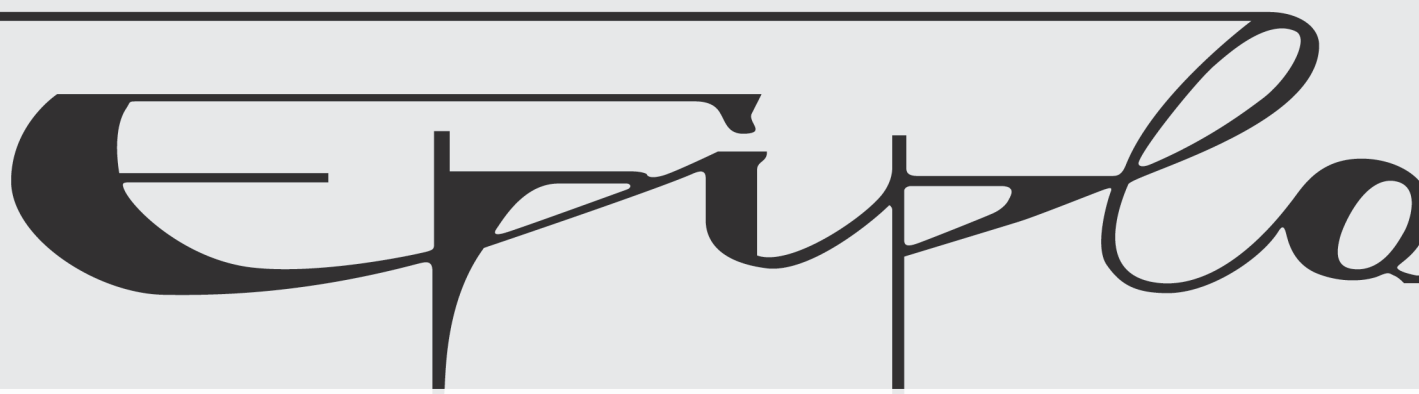
Macugnaga.net, in collaborazione con l'ufficio IAT, organizza un concorso fotografico. Le migliori immagini serviranno per la creazione un calendarietto promozionale tascabile. Tutte le fotografie pervenute saranno utilizzate in vari servizi promozionali e pubblicitari. Le foto dovranno riguardare esclusi-

vamente il territorio di Macugnaga nei suoi molteplici aspetti. Tutte le categorie sono ammesse. Le fotografie dovranno essere inviate a: info@macugnaga.net iat@comune.macugnaga.vb.it. Le migliori fotografie saranno premiate nel corso della prossima estate. Info: IAT Macugnaga.

MONTAGNA SCIPPATA

Su alcuni organi di stampa nazionali è uscita una pubblicità fraudolenta. Una società immobiliare lombarda proponeva l'acquisto di immobili pregiati a Gressoney, presentando però la fotografia della Parete Est del Monte Rosa, cioè il nostro versante. Scippo della Parete Est! E' vero che Macugnaga

e Gressoney hanno molte affinità legate ai walzer, ma la Est è solo di Macugnaga. Il loro Monte Rosa è assai defilato e anonimo. Pronto l'intervento del primo cittadino, Giovanna Boldini che ha dato mandato ad un legale di valutare il fatto: scippo di montagna, traendone le dovute conclusioni.



STUDIO DI ARCHITETTURA
 ARREDO DI IMMOBILI
 APPARATI D'EPOCA
 ANTIQUARIATO E DESIGN

architetto annalisa longa fossanova

20129 MILANO - Viale Bianca Maria, 20 (ingresso Viale Premuda, 19) - T. 0286460529 - C. 348 3303098

Benvenuti

Macugnaga e la Valle Anzasca salutano la carovana del Giro d'Italia e presentano le loro invidiabili peculiarità. Il Monte Rosa (m. 4633), con la sua maestosa Parete Est, la più alta d'Europa e l'unica dall'aspetto himalayano. La miniera d'oro della Guja, autentico ecomuseo sotterraneo che si snoda nelle viscere della terra, unico in Europa. La Casa Museo Walser racconta la storia e la vita di una minoranza linguistica di origine tedesca. Il Museo della Montagna e del Contrabbando racconta imprese alpinistiche e storie di vita in montagna. Macugnaga e il Monte Rosa sono un eccezionale ambiente d'alta montagna apprezzabile da tutti.

Willkommen

Macugnaga und das Anzasca Tal begrüßen den Giro d'Italia und stellen ihre Sehenswürdigkeiten vor. Die Monte Rosa (m 4633) mit seiner Ostwand, die höchste Wand Europas und die einzige die wie Himalaya aussieht. Die Guja Goldmine, das einzige unterirdische Museum in Europa, das sich ins Innere des Erde schlingt. Das Walserhaus, das die Geschichte und das Leben dieser sprachliche Minderheit zeigt. Das Museum des Berges und des Schmuggels. Hier werden die Klettertaten und das Leben auf die Berge erzählt. Macugnaga und die Monte Rosa sind in einer prachtvoller Gegend in Hochgebirge.

Welcome

Macugnaga and the Anzasca Valley welcome the Giro d'Italia and introduce their peculiarities. The Monte Rosa (m 4633) with its East Face, the highest in Europe, very similar to the Himalaya. The Goldmine Guja, an authentic subterranean museum that winds its way through the bowels of the earth. The Walser House, a museum showing life and traditions of this german speaking linguistic minority. The museum of the mountain and the smugglers. A collection of Alpine achievements and life in the mountain. Macugnaga and the Monte Rosa are a beautiful mountain environment that can be appreciate by everybody.

Bienvenue

Macugnaga e la Valle Anzasca souhaitent la bienvenue au Tour d'Italie et presentent leur enviables particularités. Le Mont Rose (m. 4633) et sa imposante paroi Ouest, la plus haute d'Europe, définit l'Himalayenne. Miniera d'oro della Guja, une ancienne mine pour la recherche de l'or qui comprend des grottes, des boyaud et des tunnels creusés dans la montagne. Casa Museo Walser qui on montre l'histoire et la vie de la minorité linguistique allemand des Walsers. Museo della Montagna e del Contrabbando, témoignage du contrebande, d'exploits et de vie en montagne.

Bienvenida

Macugnaga y el Valle Anzasca dan la bienvenida al Giro de Italia y presentan las peculiaridades del ambiente. El Monte Rosa (m 4633) con su pared, la más alta en Europa, conocida como la pared "himalayana". La Miniera d'oro della Guja, una antigua mina para encontrar oro, donde se pueden visitar galerías y túneles excavados en la montaña. La Casa Museo de la Civilización Walser, donde se pueden conocer la historia y la vida de un pueblo de corte germánico. Museo de la Montaña y del contrabando explica la vida y las empresas de la gente en la montaña. Macugnaga y el Monte Rosa son un ambiente excepcional en alta montaña apreciable para todos.

Quel colore incomparabile che l'occhio non si stanca mai di ammirare L'origine del nome "Monte Rosa"

Por mano tra le cose antiche né un po' come entrare nel labirinto: a differenza dell'Agente 007, non si né mai sicuri di seguire la strada giusta. La volta scorsa entrai anch'io in uno di questi labirinti letterari, e con l'aiuto della dea bendata giunsi a lieto fine. Avevo infatti tra le mani "L'Italia Illustrata" del noto umanista Flavio Biondo che, benché nativo di Forlì, accolto alla Corte di Francesco Sforza, ebbe modo di visitare molti luoghi alpini; e certamente s'avventurò anche nei dintorni di Macugnaga. Fu così che appresi che costui, per la prima volta, nella storia parla del Monte Rosa, descrivendolo e chiamandolo nella sua opera: "Monte Boso". Con meraviglia appresi che il Rosa aldilà di ogni letteratura alpinistica era stato meta anche di indagini già nel secolo XV. Il teologo zurighese, Josias Simler, nel 1587, indica il Monte Rosa con il nome di... Monte Silvio; però mi ricordai del famoso Atlante di Ortelio in cui si indica il Monte Rosa col nome di Monte Rosio; e di

quello del bolognese, Giovanni Antonio Magini che lo chiamava: Monte della Roiza, che significa Monte del Ghiacciaio. Pietro Van der Aa, nella sua carta pubblicata a Leida, nel 1700, stampa Monte Boso Rosa. Anche Giuseppe Nicola Delisle ci parla del Monte Boso, detto Rosa. Mi domandai allora del perché del nome. Forse era dovuto all'omonimo colore che ogni mattina prende la montagna al levar del sole. Invece m'accorsi che non era così, quando appresi che il nome di Rosa, secondo il filologo, Egli, verrebbe dal celtico "Ros", che significa picco o corno; o, secondo il De Saussure, da un termine "roise" che, in dialetto valdostano antico, indica ghiacciaio. Monte Rosa significa dunque: "Monte dei Ghiacciai" Ma forse anche senza la filologia è bello continuare a credere Monte Rosa da quel colore così incomparabile che in molte albe l'occhio non si stanca mai di ammirare.

Labano

Partecipano al concorso indetto da RCS - Gazzetta dello Sport

Il "Giro Rosa" ideato dai bambini della Scuola Primaria

L'arrivo a Macugnaga del Giro d'Italia ha coinvolto anche noi, alunni della Scuola Primaria, regalandoci non solo una emozionante attesa del giorno fatidico e un nuovo entusiasmo per questo sport, ma anche la partecipazione al concorso promosso da "RCS Sport-La Gazzetta dello Sport". Ci siamo impegnati a preparare un elaborato per il Progetto Biciscuola scegliendo, tra i vari temi proposti, quello di educazione ambientale che ci è sembrato più correlato alla bellezza del territorio in cui viviamo. Abbiamo preparato un "gioco-puzzle" da ricomporre che rappresenta una parte del nostro paese con un percorso, non troppo

impegnativo, da effettuare con le biciclette. Sul retro di ogni pannello del gioco, intitolato "Un giro Rosa", sono state raccolte informazioni di carattere geografico (orografia, idrografia, fauna, flora), storico, culturale del nostro paese. Ci siamo soffermati a riflettere anche sull'importanza delle regole che ci aiutano e ci proteggono quando percorriamo la strada. Questo lavoro è stato un'occasione importante per capire quanto sia fondamentale e indispensabile conoscere, rispettare, conservare, proteggere l'ambiente, non solo quello in cui viviamo... la nostra casa è il pianeta terra.

Alla scoperta di Macugnaga e della sua lingua: il Makanierutitsch

Un giro di ... walser per il Giro d'Italia

I walser del 2000, discendenti dalle genti che qui giunsero da terre lontane, desiderano dare il benvenuto alla 19ª tappa del Giro d'Italia ed accompagnare gli ospiti di Macugnaga in un Giro di ... walser , alla scoperta della loro magnifica terra. In epoca medioevale, il bastione roccioso detto il Morghen, che chiude la valle poco oltre l'abitato di Campioli, segnava un confine virtuale, geografico e linguistico, tra la bassa valle, che usava una parlata latina, e l'alta valle, che usava una parlata di origine teutonica. E quella divisione era chiaramente indicata nei documenti ufficiali, che davano alla valle la denominazione di Vallis Anzascæ et Macugnaga. Un documento risalente all'anno 999, conservato nell'archivio di Stato di Torino, cita per la prima volta il nome di Macugnaga. Si tratta di un atto di permuta di proprietà il Monastero di S. Pietro in Ciel d'Oro di Pavia ed il Monastero di San Graciano, di Arona, tra cui sono incluse quattro alpicelle, una delle quali indicata come Macuniaga. Nel 1249 la giovane Aldisia, figlia di Pietro di Crollamonte, va sposa a Gotofredo di Biandrate, signore di Visp, e gli porta in dote la Signoria di Macugnaga. Da questa premessa storico-politica, nella seconda metà del 1200 inizia un movimento di genti che lasciano l'alta Valle di Saas per trasferirsi nella Valle di Macugnaga. Non si tratta di un'invasione, ma di una lenta e progressiva migrazione di genti che si liberano dalla condizione di servi della gleba per diventare liberi conduttori dei fondi del loro signore, con diritto di successione della nuova condizione per i loro figli. Superato il Morghen, si entra dunque nel territorio di quelle genti che hanno preso nome dalla loro provenienza geografica, il Vallese: erano, infatti, vallesani, in tedesco walliser e, per contrazione, walser. Una deviazione verso l'alto, alla destra del nostro cammino, ci conduce all'abitato di Stabioli (Schtabiej). Procedendo lungo il percorso incontriamo il nucleo abitato di Pestarena (Mattu) che, per lungo tempo, è stata la cassaforte d'Italia. Nel profondo della montagna era infatti rinchiuso l'oro che è stato all'origine della prosperità di pochi imprenditori e della malasorte di molti minatori condannati ad una vita di fatica e di stenti. Le miniere non erano solo in Pestarena, ma erano distribuite lungo tutta la Valle Anzasca. Un paio di chilometri più a monte si raggiunge Borca (Burfuggu); secondo alcuni il toponimo sta ad indicare una biforcazione ed infatti da Borca si stacca, alla destra idrografica, la Valle Quarazza che, attraverso il Passo del Turlo, mette in comunicazione con Alagna Valsesia. A destra di chi sale sorgeva la Locanda Albasini, la prima struttura ricettiva di Macugnaga, che ha ospitato i primi viaggiatori, scrittori e pittori del periodo della scoperta delle Alpi. In Borca non si deve tralasciare di visitare il Museo Casa Walser, ricavato in una antica costruzione in pietra e legno del XVII secolo. Nel Museo trovano sistemazione tutti i materiali di arredo che, ammobiliavano la casa walser, intesa non solo come abitazione, ma come punto centrale della vita affettiva e dell'identità familiare ed anche come laboratorio di tutte le attività fai da te necessarie alla vita di un tempo. Sul lato destro idrografico sorge la minuscola frazione di Fornarelli (Furnurei), con il suo eccezionale Museo della Miniera Aurifera della Guja, un'antica miniera ora aperta al pubblico per mostrare l'ambiente di lavoro di un'epoca dura, fortunatamente conclusa. Poco oltre, la frazione Isella (Eju), che merita una visita per osservare le antiche costruzioni in legno, alcune delle quali risalgono alla fine del XVI secolo. Superata la microscopica Testa (Tieschtu), un'ultima salita ci porta a Staffa (Schtapfu). Questa è la frazione principale di Macugnaga, sede comunale e dei principali servizi pubblici. Pur mascherato da



Gruppo femminile in costume Walser dinanzi ad una tipica abitazione (foto Renato Cresta)

investimenti in legno, l'aspetto architettonico delle strutture mostra i segni di una certa modernità, ma è sufficiente spostarsi di poco ed ecco che, dietro la sede comunale compare un antico fienile in legno con copertura in scandole, il metodo alternativo alla copertura in piode, le pesanti lastre di pietra. Prendiamo la stradina immediatamente a destra dell'Ufficio Turistico per penetrare tra le antiche costruzioni della località Prati (Matte). Nonostante gli interventi di ristrutturazione, si riconoscono gli edifici che, un tempo, erano destinati ad uso abitativo da quelli destinati a stalla e fienile. Qui è possibile visitare il Museo della Montagna, nelle cui sale inferiori si

albero plurisecolare, caro al cuore dei macugnagesi, che la tradizione vuole risalga ai tempi dei primi walser. In epoca medioevale, nello spiazzo tra la chiesa ed il taglio si teneva il mercato annuale a cui convenivano le genti dei villaggi e delle valli limitrofe, mentre il Podestà, salito appositamente da Vogogna, amministrava la giustizia. La tradizione della fiera, caduta in disuso, attualmente rivive nella manifestazione della Fiera di San Bernardo, che si tiene la prima domenica di luglio. La chiesa, detta Chiesa Vecchia, risale al XIII secolo e presenta alcuni particolari architettonici di stile gotico, mentre il campanile, che in una pietra d'angolo reca la

dure. Ora il Dorf conta solo poche costruzioni, quasi tutte del 1700, ma l'antico Dorf ne contava più di sessanta fino a quando, la notte di San Silvestro del 1639, mentre tutta la popolazione si trovava in chiesa, il villaggio prese fuoco. Solo una decina di edifici si salvò dal disastro, ma anche questi furono distrutti dall'inondazione dell'anno successivo e la località fu definitivamente abbandonata. Riprendiamo il cammino e raggiungiamo la frazione di Pecetto Inferiore (Unter tanne). Di fronte alla secolare cappella dedicata a San Giovanni Battista si innalza, maestosa, Casa Pala, un antico edificio dichiarato monumento nazionale. Poco più avanti, a sinistra, seminascolti, si vedono i resti di un mulino a ruota in cui si macinava la segale. Oltre la piazza, un altro forno frazionale annuncia Pecetto Superiore (Obre Tanne). Aggirandoci tra le antiche strutture ci imbattiamo in uno strano edificio: un basamento in muratura supporta una struttura lignea che si regge su brevi pilastri di legno, sormontati da lastre di pietra: un granaio (Stadal). Qui erano conservate le spighe di segale fino a quando erano ben secche e potevano essere "battute" per estrarne i chicchi, che venivano poi passati al vaglio e finalmente portati al vicino mulino.

La particolarità della struttura rispondeva a precise regole di funzionalità: le larghe lastre di pietra su cui si appoggiava la struttura lignea ed altri particolari costruttivi, come la scala nettamente separata dall'edificio, impedivano ai roditori di raggiungere il deposito della preziosissima segale. Oltre questo ultimo abitato troveremo pascoli e boschi che salgono fino al Belvedere e all'omonimo ghiacciaio, dal quale si erge la maestosa parete Est del Monte Rosa. Se durante il vostro Giro di ... walser vi siete imbattuti in donne e uomini abbigliati in maniera inusuale, avete incontrato walser macugnagesi nel loro costume tradizionale, solitamente indossato in particolari occasioni o ricorrenze religiose e civili. Quest'abito, di foggia antica come antica è la loro lingua, costituisce un segno di appartenenza alla comunità. Durante il vostro "giro" all'interno del piccolo mondo macugnagese non tralasciate di porre orecchio a quegli abitanti che ancora dialogano in Makanierutitsch. Si tratta di un antico alto tedesco che la nostra gente si è tramandata dal 1200 e che è utilizzato ancor oggi, seppure in minor misura. Il Göte-akhuo (benvenuto) che, con un sorriso vi verrà rivolto, oltre a scaldarvi il cuore, porrà le basi per un felice ritorno ai piedi del Rosa, nella terra dei walser.

Rosangela Pirazzi Cresta



Particolare del fine corpetto ricamato in oro.

conservano i quadri del pittore Aldo Mazza, dedicati ad una divertente avventura di un locale Tartarino alpinista. Nelle sale superiori, invece, è raccontata la storia alpinistica del Monte Rosa e dei contrabbandieri del Monte Moro. Attraversato questo nucleo, un ponticello ci porta ad una cappella-oratorio in muratura, nota come la Cappella dei Frassini, dedicata a San Giulio. La tradizione vuole che sia stata edificata proprio nel luogo in cui San Giulio celebrò la prima S. Messa in Macugnaga. Anche se non risale proprio ai tempi di San Giulio, l'evangelizzatore di questi territori, che visse nell'omonima isola del Lago d'Orta, ove morì nell'anno 400, l'edificio è probabilmente la più antica costruzione di Macugnaga. Poco oltre ci si imbatte nella stazione di partenza della funivia che porta ai 2862 m del Passo del Monte Moro, attraverso il quale giunsero a Macugnaga i primi walser. Noi proseguiamo in direzione della chiesa che scorgiamo poco lontano e ci fermiamo all'ombra del grande albero antistante il cancello d'ingresso. È il Vecchio Tiglio, un

data 16 giugno 1580, è in stile romanico. A lato della chiesa si trova il nucleo del Dorf o Duorf, il "villaggio" del tempo antico dei walser. Tra le poche costruzioni in legno si distinguono le abitazioni dalle stalle e queste mostrano molto bene la tecnica costruttiva: un basso basamento in muratura a secco, parzialmente interrato, era destinato a ricovero degli animali, mentre la struttura lignea a blockbau era destinata a conservare il foraggio. Questa è una caratteristica architettonica dei walser macugnagesi che, invece di edificare un'unica grande costruzione multifunzione, come è consuetudine degli altri paesi walser attorno al Monte Rosa, hanno preferito separare le costruzioni in funzione del loro uso. Al margine del Dorf si può osservare l'antico forno frazionale: qui veniva cotto il pane di farina di segale. Una sola panificazione all'anno, nel mese di novembre, ed il pane veniva conservato in un locale della soffitta, al riparo dai roditori, ed era consumato frantumato in piccoli pezzi, in zuppe di latte o ver-

Parapendio, che passione

Macugnaga offre a chi pratica il parapendio o il deltaplano uno dei voli più entusiasmanti delle Alpi Italiane. Con i decolli a 3000 metri e il Monte Rosa come scenario, il panorama di ogni volo è di raro splendore. Le possibilità di volo o di cross sono varie e spettacolari, adatte ai piloti più esperti come a quelli alle prime esperienze. Proponiamo il cross davanti alla Est del Rosa. Partendo dai decolli attorno a Macugnaga ci si dirige verso il massiccio del Monte Rosa. Si può fare subito quota davanti alle rocce del corno di Fader, cercando di salire il più possibile dal momento che questo giro diventa maestoso se fatto a quote veramente importanti. Si prosegue verso la Cima Jazzi, dove solitamente le termiche sono

molto generose, durante il tragitto si può sorvolare il rifugio Sella, dove è possibile fare anche top-landing sull'adiacente ghiacciaio. Superata



la Jazzi, si traversa verso il Gran Fililar, sfiorando il bivacco Belloni, per poi puntare alla base del grandioso canalone Marinelli. Siamo ai piedi della parete Est del Monte Rosa, l'Himalaya d'Europa. Con un po' di fortuna, davanti al rifugio Marinelli si può risalire in termica per godere di un panorama tra rocce e seracchi impressionante e mozzafiato. Si plana poi nell'anfiteatro dell'alpe Pedriola, sorvolando il ghiacciaio del Belvedere e osservando il Lago delle Locce, i resti di Effimero, il rifugio Zamboni e ci si riaffaccia su Macugnaga superando la cresta Battisti. Periodo consigliato: da aprile a settembre. Volo da non perdere.

Info: parapendiomacugnaga.it

SCI CLUB MACUGNAGA



Senza dubbio è la prima società sportiva nata in loco. Qui si sono forgiati diversi atleti che hanno raggiunto le Nazionali maggiori. Lo Sci Club segue sia le discipline alpine sia il fondo. Attualmente il presidente è Ferdinando Iacchini. Nella foto la squadra agonistica della stagione agonistica 2010/11.

Così vicini alla grande parete himalayana da sentirne la voce Ciaspolando ai piedi del Monte Rosa

Escursionismo invernale ai piedi della seconda montagna d'Europa. In una giornata limpida si cammina osservando ogni dettaglio dell'unica parete di dimensioni himalayane sulle Alpi e, soprattutto, sentendone la voce portata dal rombo delle valanghe. Un'esperienza forte di alta remunerazione ambientale. Sia per la quota che per le condizioni della montagna, l'itinerario richiede innevamento prolungato e neve molto ben assestata; per questa la stagione ideale è tra la fine dell'inverno e gli inizi della primavera. E' la stagione in cui molti, dal Belvedere, raggiungono il Lago delle Locce attraverso il ghiacciaio, camminando in un intreccio di cordoni morenici simili alle dune del deserto. E' comunque un percorso che richiede condizioni particolari di innevamento e solida esperienza di montagna. La ciaspolata in Val Quarazza è indubbiamente l'itinerario più conosciuto e frequentato dell'escursionismo invernale a

Macugnaga. Il percorso si svolge su piste forestali, il dislivello è modesto, spesso il tracciato è battuto dal gatto delle nevi ed è adatto anche ai bambini. Richiede tuttavia condizione di neve ben assestata per possibili valanghe tra Quarazza e la "città morta" (nei periodi di maggiore afflusso, l'eventuale pericolo è segnalato e l'itinerario viene "chiuso"). Oltre ad una bella passeggiata nella foresta di larici, la gita è anche l'occasione di conoscere in inverno alcuni momenti della storia delle alpi. Il colle Baranca è il valico basso che mette in comunicazione la Valle Anzasca con la Valsesia. E' un passaggio d'antica frequentazione da parte di pastori, mercanti e pellegrini. Oggi la sua frequentazione invernale è favorita dall'accesso agevole fino a Soi di dentro, dal percorso facile su pista forestale e mulattiera e dall'ambiente aperto dei pendii sommitali. L'itinerario si svolge

in larga parte nel bosco e richiede condizioni di neve assestata solo nella sua parte alta. Dal colle, dove il libero vagare permette la ricerca dei luoghi più panoramici, è offerta un'ampia vista sia sull'Anzasca che sulla Valsesia. L'itinerario per Campo Aostano e il Pizzetto 1877 m percorre la dorsale spartiacque tra Valle Anzasca e Valle Olocchia ed è diventato in questi anni un percorso classico dell'escursionismo invernale sui monti dell'Ossola. L'itinerario è sicuro anche dopo nevicate abbondanti perché si svolge in larga parte nel bosco e segue un'ampia dorsale priva di pendii pericolosi. E' un itinerario tipicamente invernale che richiede un buon innevamento in quanto, essendo esposto ad est, riceve il primo sole del mattino. La prima parte si svolge lungo i pendii aperti delle piste da sci abbandonate degli impianti del Provaccio, attivi negli anni '70 e '80 del Novecento.

Agli ordini di Sergio Vatta, in amichevole con la Polonia La Nazionale Under 16 con Del Piero, Totti e Dino Baggio

La storia del gioco del calcio a Macugnaga inizia con due mitiche figure: Guido Crosetti e Mario Borghi. La concretizzazione di un perfetto terreno da gioco resta però legata a Piero Sacconaghi, Ruggero De Bortoli e alla nascita della Monte Rosa Est, diretta da Franco Piantanida coadiuvato da Flavio Barell. Negli anni '80 e '90 si sono più volte ritrovate a Macugnaga le Nazionali giovanili agli ordini di Sergio Vatta e Romeo Benetti.

A queste si è poi aggiunto l'A.C. Torino e altre squadre di serie B e semiprofessionistiche.



La "Valanga rosa"

In questa foto ecco le atlete della "Valanga Rosa" che a Macugnaga hanno trascorso un periodo di preparazione atletica, sotto la supervisione tecnica di Giorgio D'Urbano.

Sono presenti: Lara Magoni, Sabina Panzanini, Elisabetta Biavaschi, Tiziana De Martin, Astrid Plank e Karen Putzner assieme alla massaggiatrice-fisioterapista, Gunilla Ankarstad e al presidente della "Monte Rosa Est", Franco Piantanida.



Piscina comunale

Macugnaga si è recentemente dotata di una funzionale piscina coperta e riscaldata. Non una mega struttura olimpionica, ma una dotazione sportiva utile e necessaria che va ad ampliare l'offerta turistica della Perla del Rosa. Oltre alla vasca riscaldata, che consente piacevoli momenti di relax e di nuoto, la piscina è dotata di una zona benessere con idromassaggio. In un prossimo futuro l'amministrazione comunale potrebbe poi creare, al primo piano dell'ex baita dei congressi, un completo centro benessere.

Ciaspolando fra Laghi e Monti

Schneereifa Loufutu, gran successo



La quarta edizione della ciaspolata fra le frazioni di Macugnaga è stata caratterizzata da una splendida giornata che ha reso ancor più bello camminare sulle nevi del Rosa. Poco meno di trecento i "ciaspolatori" che hanno risposto alla chiamata degli organizzatori di "I-FREE". Le condizioni d'innevamento hanno

consigliato una limitazione del percorso a causa di alcuni tratti vistosamente ghiacciati. Sul tracciato di 7 Km., in campo femminile ha trionfato: Giovanna Cerutti, precedendo Michela Piana e Arianna Matli. Fra gli uomini successo di, Rolando Piana, seguito da, Alberto Gramigna e Denis Fortis. Ettore Schranz,

coordinatore di I-FREE commenta: "Di anno in anno stiamo crescendo e soprattutto i ciaspolatori apprezzano i nostri sforzi organizzativi. Il tempo ci ha aiutato, ma il merito del successo è tutto degli atleti che hanno affrontato la fatica con il giusto spirito unito ad una gioiosa serenità"

KAYAK IN VAL QUARAZZA

Il torrente Quarazza è un eccezionale perla d'acqua selvaggia che scorre in uno scenario ineffabile a due passi dal Monte Rosa. Non difficile, a parte la prima rapida, ma divertente e appagante. Paesaggio a cinque stelle per questo piccolo torrente scalpitante e nervoso nella prima parte e comunque sempre divertente sino alla fine. Distanza tre chilometri. Ottima qualità dell'acqua, sempre assai fredda. Periodo migliore per le discese: durante la fase del disgelo o dopo precipitazioni copiose. Imbarco dal lago delle Fate, raggiungibile mediante una strada sterrata (transito previa autorizzazione). Da qui proseguire per circa trenta minuti a piedi con il kayak in spalla, sino al primo ponticello pedonale. Splendida e impegnativa rapida iniziale partendo a monte del ponticello pedonale (IV+). Sbarco: al lago delle Fate, a monte della diga. L'assistenza da riva è sempre fattibile. Per palati ricercati. Disceso in prima da Alberto Bianchi e compagni.

cipitazioni copiose. Imbarco dal lago delle Fate, raggiungibile mediante una strada sterrata (transito previa autorizzazione). Da qui proseguire per circa trenta minuti a piedi con il kayak in spalla, sino al primo ponticello pedonale. Splendida e impegnativa rapida iniziale partendo a monte del ponticello pedonale (IV+). Sbarco: al lago delle Fate, a monte della diga. L'assistenza da riva è sempre fattibile. Per palati ricercati. Disceso in prima da Alberto Bianchi e compagni.



ANTICHE RICETTE OSSOLANE

Paola Caretti e Ivano Pollini ci guidano alla riscoperta di antichi sapori e ricette originali
Con la presentazione di Carlo Petrini

Grossi Edizioni
Domodossola

ANTICHE RICETTE OSSOLANE



GROSSI - DOMODOSSOLA

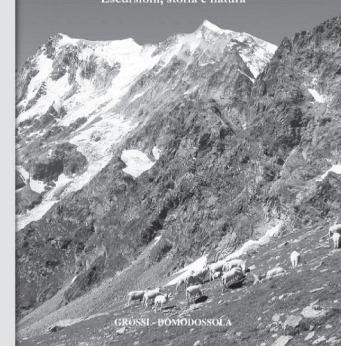
www.grossiedizioni.it

MACUGNAGA MONTE ROSA

35 itinerari di escursionismo
più il Tour del Monte Rosa
con carte topografiche dei sentieri

Grossi Edizioni
Domodossola

MACUGNAGA MONTE ROSA



www.grossiedizioni.it

“Avrei dovuto passare professionista con Eddy Merckx”

ALBERTO BOGO, il dilettante di Mondelli

La casa di Mondelli che abita nei fine settimana è del 1775. Sul tavolo mi aspetta un caffè fumante e sul tappeto, il mantello lucido di Black mi spinge a una carezza. “Non toccarlo perché scopre le zanne!” dice Alberto ridendo. Alberto Bogo, nato nel 1949, è originario di questo piccolo villaggio che ha abitato fino all’età di sei anni quando suo padre Quintino, operaio della ditta mineraria AMMI, decise di trasferirsi a Baveno. “Ma Mondelli non l’ho dimenticato. Durante le vacanze estive salivo a Cortenero sotto la cima del Marigàl, sempre sodeggiato, andata e ritorno. E’ stata una precoce preparazione fisica.



Alberto Bogo a Figline Val d’Arno 12-9-76.

Preparazione che hai mantenuto e ampiamente dimostrato negli anni successivi. “Beh, ho sempre avuto la passione per la bici. Fui dilettante di prima categoria dal 1969 al 1980. L’anno dell’esordio partecipai al Giro del Friuli ma una caduta causata dalla rottura di un freno pregiudicò la mia prestazione”.



Alberto Bogo oggi.

Detieni qualche record imbattuto, non è vero?

Vince la reticenza che gli deriva dalla naturale riservatezza e dice. “Posso dire con sicurezza che nella cronoscata Ulzio-Salice d’Utzio del 1968 ho determinato un tempo che nessuno è mai riuscito a battere. Forse anche in altre gare ho stabilito dei record, ma ora sono cambiati i percorsi, le strade e anche i materiali”. Correvo per la S.C. Verbania.

Qual è stato l’anno migliore tra gli undici di carriera?

“Nel 1973 ho vinto alcune gare importanti tra cui una tappa del Giro d’Italia dilettanti, vestendo anche la maglia di leader. A quei tempi non esisteva il professionismo nei paesi dell’Est e gli atleti cecoslovacchi, russi, polacchi e tedeschi della DDR, che partecipavano al Giro, nonostante fossero forti e molto preparati, erano dilettanti a tutti gli effetti. Mi ricordo in particolare il polacco Surzovsky che ha vinto per quattro volte consecutive la Berlino-Varsavia-Praga, gara internazionale di 15 tappe. Quell’anno vinsi anche l’ottava tappa del giro di Bulgaria di 220 km con una salita di 15.

Poi? Ride! “Mi aggiudicai il Giro del Piave. Dal primo Maggio al primo Settembre mi sono classificato 27 volte nei primi cinque conquistando sei vittorie. Quell’anno, nella graduatoria dei dilettanti Italiani, di cui ero l’unico rappresentante dell’allora provincia di Novara, mi classificai al terzo posto dopo Parsani e Baronchelli.

Tralascio la coppa Europa del 1971 a Bruxelles, il Giro del Valdarno, del Piemonte, le tre Rho-Macugnaga (6° nel 1977 nonostante il dolore ad un ginocchio) il Giro Nizza- Torino di 5 tappe, per giungere alla domanda che

mi sembra, a questo punto, doverosa. Perché... “Non sono passato tra i professionisti?”

Si volevo chiedertelo! “Nel 1973 avrei potuto farlo aggregandomi alla Molteni dove correva Eddy Merckx, ma proprio quell’anno “il cannibale” venne trovato positivo ad un controllo antidoping del Giro di Lombardia. Le federazioni Italiana e belga si passarono la patata bollente ed io mi trovai senza contratto. Adorni mi avrebbe voluto alla Salvarani ma sorsero dei contrasti dirigenziali e non si fece nulla. Ho conosciuto atleti molto forti come Martinazzo, Giaccone, Giroli, ma sono rimasti dilettanti. I professionisti italiani non erano più di 60-70. Un numero chiuso. Ora sono più del doppio! Ho fatto anni ai vertici, ho corso con Gavazzi, Moser, Baronchelli, Passani, Algeri. Forse oggi è troppo facile passare tra i professionisti dove corrono anche atleti mediocri. Alcuni “figli di papà” arrivano con lo sponsor, i soldi e un modesto palmares, e passano. Poi, per dimostrare di valere, si affidano all’illegalità, e a soffrirne è lo sport intero”.



Alberto Bogo al giro del Piave

Servizio di Marco Sonzogni

LUCIO PIROZZINI trionfa nel ciclocross di Castelseprio

Il cannibale è Campione d’Europa

Lo sport più seguito e praticato anche nelle nostre valli è, senza dubbio, il calcio basti pensare che ognuno dei cinque comuni anzaschini ha un campo. Ma ad emergere a livelli nazionali ed internazionali sono gli sport considerati minori, gli sport “della fatica”, condizione che i montanari hanno ereditato dalla remota memoria dei loro avi e che ogni giorno perpetuano. Mi vengono in mente alpinisti, ciclisti, corridori, sciatori che continuano con determinazione le loro attività ai vertici nelle rispettive discipline pur rimanendo ai margini dell’interesse sportivo nazionale. Forse senza rimpianti, penso, considerando la loro riservatezza. Negli ultimi anni la valle Anzasca elenca titoli mondiali ed europei nello scialpinismo, argento e oro nella mountain bike e ciclocross (cat. supergentleman A) buoni risultati nello sci nordico e cinque campionati Italiani nella pesca sportiva.



Lucio impegnato nel ciclocross

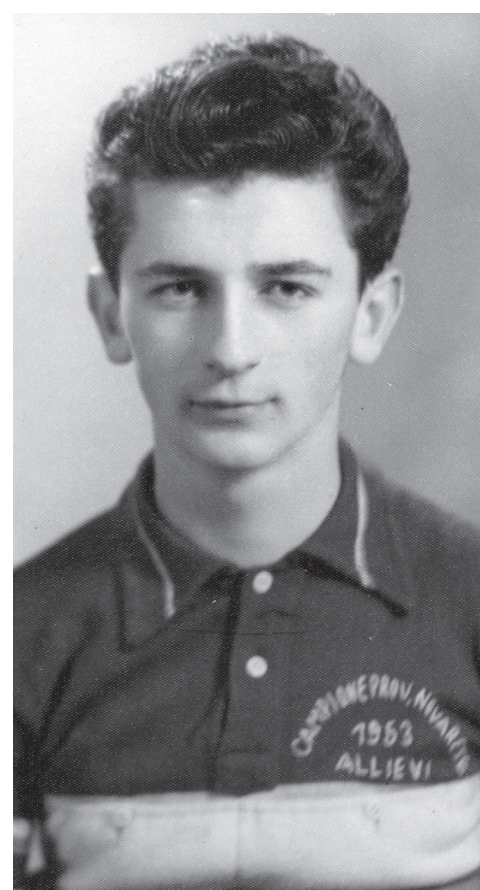
Una nostra Guida Alpina è stata nominata nel 1984, dall’allora Presidente Sandro Pertini, Cavaliere della Repubblica per meriti sportivi. Queste sono considerazioni che ho fatto insieme al fresco Campione Europeo di ciclocross. Sono a Vanzone, a casa di Lucio. Camino acceso e rottweiler che gli dorme vicino sfatando la discutibile nozione della sua razza. Fingo di confondermi e domando chi sia, dei due, il “cannibale”, il “mostro sa-

na!” Si rammarica di non aver vinto in quell’occasione, perché nell’ambiente ciclistico della mountain bike, il campionato d’inverno è una gara particolarmente ambita. Era il campione in carica e avrebbe voluto riconfermarsi. Proverà a rifarsi nell’edizione estiva in programma a Golasecca. Lucio Pirozzini appartiene alla categoria “Supergentleman A-UDACE” e dal gennaio di quest’anno ha corso 12 gare (8 di ciclocross e 4 di mountain bike) conquistando il Campionato regionale di ciclocross a San Ponso (TO) il 9 gennaio, il Campionato Italiano di Busalla (GE) il 16 e, ciliegina sulla torta, lo scettro di Campione Europeo a Castelseprio (VA) il 30 gennaio. Si è aggiudicato anche il trofeo “Master Garbo” di ciclocross, organizzato tra le provincie di Novara, Verbania, Varese e Milano, vincendo tutte le venti gare di cui è composto. Lo scorso luglio a Folgaria, in Trentino, si aggiudicò il titolo di vicecampione mondiale di mountain bike. Chissà cosa ci riserveranno i mesi a venire, domando. L’anno è appena iniziato! “Io corro sempre, con la pioggia e con il sole, a volte giungo al traguardo irrisconoscibile tanto è il fango che mi ricopre. L’impegno non mi manca. Poi si vedrà!” Se ci fosse un Mario Ferretti anzaschino a commentare le sue imprese direbbe: “C’è un uomo solo al comando”.

Scendevo da Cimamulera con la valigia di cartone in mano e la bicicletta in spalla

Germano Vittoni, un anzaschino a Rho

Germano Vittoni di Cimamulera conosce bene la Rho- Macugnaga, una competizione per “grimpeur”. Nel 1952 si corse la prima gara che, negli anni, diventerà una classica internazionale per dilettanti organizzata dalla S.C. Luigi Cattaneo poi diventata “Velo Sport Rho”. La 26.a edizione, trofeo Umberto Pellegrini, si disputò nel 1984. Germano l’ha corsa per quattro anni consecutivi e nel 1955, a vent’anni, si classificò al sesto posto. “A volte mi chiedo come facevamo a “tirare” quei rapporti”. Allarga le braccia mentre s’interroga guardando dalla finestra della sua casa i primi germogli di marzo e le bandiere che sventolano sui balconi nel giorno della festa dei 150 anni dell’Italia Unita. “Montavamo un 52/49 insieme al 23 posteriore Con i rapporti di oggi ci si arrampica sui muri! Incrociati a tracolla portavamo due palmer di scorta”. Già era un’impresa arrivarci a Rho. Il sabato della vigilia scendeva da Cimamulera (lungo la mulattiera perché la carrozzabile non c’era ancora - N.d.R.) alla stazione di Vogogna con la valigia di cartone e la bici Savoini che pesava 13 kg. “Le moderne bici ne pesano meno di otto”.



Campione provinciale 1953.

compagni del “Pedale Ossolano”. Si sentiva cantare fino alle due di notte. Sulle nostre strade non c’era mica l’asfalto! Erano ricoperte di polvere e ghiaione che macinava le ruote. La sera, a volte, cucivamo i buchi con lo spago.” Nel 1953, in forza alla società “Bici Club Omegna”, vinse il titolo di Campione Provinciale.

La domenica successiva partecipò ai Campionati Italiani in program-

Gli organizzatori, in estrema agitazione, pensarono di spostare indietro il traguardo di qualche centinaio di metri cosicché gli atleti, e lui medesimo che si trovava al quarto posto, lo superarono senza accorgersene. L’episodio venne riportato anche dalla stampa locale. Nel 1956, con la squadra della società “Pedale Ossolano” si aggiudicò la medaglia di bronzo nella gara Internazionale che commemorava il 50° anniversario del traforo del Sempione e l’anno successivo, dopo aver vinto il “Trofeo della Liberazione” su circuito a Domodossola con l’eccezionale media di 45 km/h, smise l’attività agonistica. “A quei tempi non era facile conciliare la passione sportiva con il lavoro”.

La rivendita di alimentari che gestiva a Cimamulera doveva essere riformata tutti i giorni. Con la gerla! Fu tra gli organizzatori, nel 1987, della Turbigio-Valle Ossola poi diventata, per una felice intuizione di Germano e Gino Molteni, Turbigio - Cimamulera.

La competizione ciclistica per allievi, di 98 km, nacque dall’impegno dell’A.S. Pedale Ossolano, Velo Club Marcolli di Turbigio e Comitato festeggiamenti di Cimamulera. Era patrocinata dal Comu-



Bici Savoini del 1954 con cui ha corso la Rho-Macugnaga.

ma a Pescara. Si classificò tra i primi sedici. La settimana dopo vinse una gara a Casale Corte Cerro staccando il secondo di ben dodici minuti. Lo stesso anno, in una gara ad Asti, giunsero al traguardo che era già notte, dopo la partenza dell’ultimo treno per Domodossola. Non riuscirono neppure a comunicare ai familiari il mancato rientro.

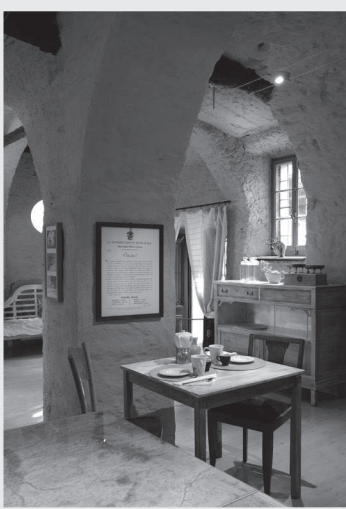
“Altro che telefonino!” Ma l’evento più divertente ed esemplificativo di come lo sport, a quei tempi, era vissuto avvenne durante il finale di una gara con il percorso intasato di auto e persone che impedivano il passaggio dei ciclisti in arrivo.

ne di Piedimulera, Comunità Montana Valle Ossola e dal quotidiano “La Stampa” di Torino.

Era una gara molto partecipata perché ricca di premi. Si correva la prima domenica di ottobre per non ostacolare il flusso turistico estivo sul lago Maggiore.

L’ultima edizione, rappresentata da un’opera dell’artista ossolano Giuliano Crivelli, si tenne nel 1999. Partecipò e vinse il campione italiano dei dilettanti Marco Marengo.

Ne avrebbe di cose da raccontare Germano! Ma, dopo la “nostra” tappa del Giro d’Italia, ci sarà il tempo di farlo.



bed & breakfast
al teatro

Via Teatro, 3 - Vogogna (VB)
Cell. (+039)340.2415782
www.alteatrobeb.com



Due fratelli e un "figlio d'arte"

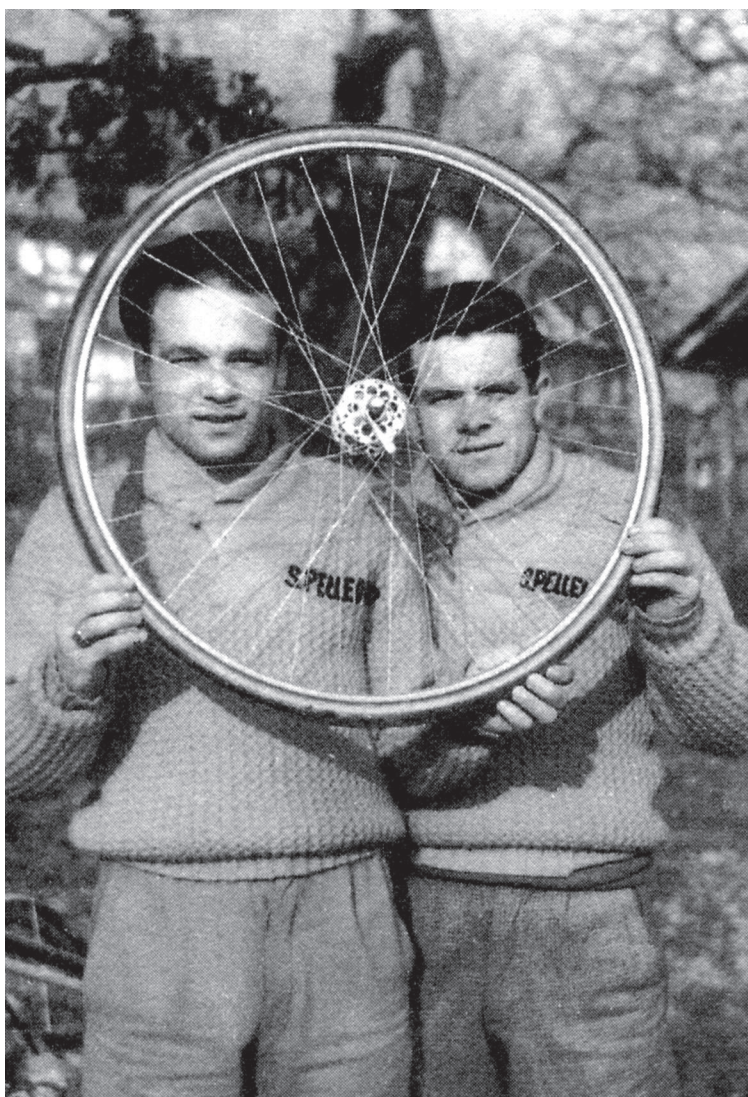
MANO, PINO e FLORIDO ecco i Barale

Nel secondo dopoguerra del Novecento il Verbanico Cusio Ossola torna alla grande come terra di ciclismo. Le Alpi e le valli di montagna sono terreno per tappe decisive del Giro d'Italia, emergono nuove società sportive (nel 1947 il Pedale Ossolano a Domodossola, nel 1949 la Società Ciclistica Verbania a Intra), si affermano corridori professionisti, onesti gregari che si sfiniscono per i loro capitani. Il Giro passa da Domodossola nel 1947 e fa tappa a Verbania nel 1952. Sono gli anni di Giuseppe e Germano Barale, i "fratelli della bicicletta". Sono anche gli anni di Luigi Malabrocca, la "maglia nera" del Giro d'Italia, l'eroe degli sconfitti che ha creato l'arte di arrivare ultimi ed essere festeggiati come i primi. Il "Mala" ha trascorso la vecchiaia nelle dolci estati della Val Vigizzo.

Giuseppe Pino Barale (classe 1934, professionista dal 1957 al 1959, nel 1955 campione italiano dilettanti) e Germano Mano Barale (classe 1936, professionista dal 1957 al 1964, otto Giri d'Italia e due Tour de France) sono di Villadossola, terra di ciminiera che fumano e monti che guardano alla Valle Antrona (a Villadossola abitava anche Pietro De Bernardi, l'aquila di Tappia). La loro famiglia è contadina (una bella masseria, campi coltivati, mucche e pecore), gente "che non ha freddo ai piedi". Gente che ha sempre lavorato sodo e duro. Gente da bicicletta. I due fratelli, entrambi passisti scalatori, porteranno il ciclismo locale in campo nazionale e saranno i pionieri che apriranno la strada agli

atleti di oggi. Germano era tifoso di Bartali e diventerà gregario di Coppi, Giuseppe è sempre rimasto un corridore infuocato dall'ardore agonistico. Entrambi crescono atleticamente e agonisticamente nelle società sportive locali, prima la Virtus Villa, poi la Società Ciclistica Verbania e infine il Pedale Ossolano. Germano in una sola stagione da dilettante coglie 16 vittorie, Giuseppe sempre da dilettante 39 (sono alla San Pellegrino Sport di Gino Bartali). Nel 1957 due ossolani sono al Giro d'Italia, 28 anni dopo l'aquila di Tappia. In particolare il Mano Barale, il "Baralino" per la carovana e la stampa specializzata italiana, rimane nella storia del ciclismo. Simbolo e sinonimo del buon gregario, onesto con la squadra e con il capitano.

Nel 1985, 8.000 persone attendono la tappa del Giro a Domodossola. Non ci sono nostri atleti al Giro, ma ci saranno presto. Il primo è Florido Barale, figlio del Mano, che, dopo aver indossato la maglia azzurra al Giro delle Regioni, partecipa al Giro d'Italia nel 1990 e 1991. Nel 1992, dopo quarant'anni, Verbania è sede di tappa: i terribili tornanti della Segletta consegnano alla storia del ciclismo il coraggioso attacco di Chioccioli, tallonato da un impassibile Indurain. L'accoglienza di Verbania ai "girini", da poco diventata capoluogo di una nuova Provincia italiana, è entusiastico. L'armonia del Lago Maggiore diventa simbolo dello splendore d'Italia.



I fratelli Mano e Pino Barale.



La squadra ciclistica della Metallurgica Ossolana.

Nasce il Giro d'Italia e nel 1922 passa da Domodossola

La prima corsa rosa parte da Milano il 13 maggio 1909; 127 corridori al via e, fra loro, tre gagliardi pionieri del Verbanico: Guglielmo Lodesani di Intra e i bavenesi Guido Rabaioli e Raffaele Castellaccio. Le biciclette non hanno né cambio né ruota libera, ma pignone fisso (bisogna pedalare anche in discesa; i rapporti usati sviluppano 5 m per pedalata); hanno parafanghi, campanello e fanalino; i corridori portano con sé fil di ferro, pinza e cacciavite.

La prima tappa è la Milano-Bologna di 397 km (partenza di notte, alle 2,55). All'arrivo la giuria riesce a identificare solo i primi quattro arrivati.

Un disastro. Ripartono tutti. Nella seconda tappa (Bologna-Chieti di 378 km), Guglielmo Lodesani viene squalificato con altri tre corridori "... per aver compiuto una parte del percorso in treno". Rabaioli conclude la seconda tappa (45°); poi i verbanesi scompaiono dal Giro.

Dopo la parentesi della prima guerra mondiale, il movimento ciclistico riprende vigore. In Ossola nascono nuove società: il G.S. Rumiano e la sezione ciclistica dell'U.S. Juventus Domo.

Nel 1922 il Giro d'Italia (10a edizione) tocca la nostra terra con un rifornimento a Domodossola: è l'ultima tappa di 348 km, vi arrivano 16 reduci dei 75 partenti, dopo la Val Vigizzo scendono la Centovalli per concludere a Milano con la vittoria di Giovanni Brunero.



Piccolissimo di statura aveva una bicicletta minuscola "L'AQUILA DI TAPPIA"



Negli anni '20 del Novecento emerge nel ciclismo ossolano la figura mitica di Pietro De Bernardi di Tappia, villaggio rurale alle spalle di Domodossola. È un operaio-contadino che divide la bicicletta con fabbrica e campagna. Sarà il primo ossolano a concludere un Giro d'Italia nel 1929, dopo una sfortunata partecipazione nel 1928. Così lo descrive la bella penna di Benito Mazzi, il grande cantore del nostro ciclismo: "Piccolissimo di statura,

la faccia larga sormontata da una selva di capelli ondulati, nervi d'acciaio, mani a spatola e piedi lunghi, ha una grinta e una rabbia in corpo da fracassare a ogni pedalata la minuscola bicicletta che si è costruita su misura." (B. Mazzi L'aquila di Tappia al Giro d'Italia). L'"aquila di Tappia" parte per il Giro con un enorme zaino militare contenente una coperta per dormire sotto i ponti, maglie e pantaloni alla zuava, tubolari e ferri da riparazione. Con i pochi soldi avuti da una sottoscrizione degli sportivi ossolani, compra il biglietto del treno per Roma, da dove parte la 17a edizione del Giro. Corre tra gli isolati o indipendenti, i senza squadra che corrono solo per orgoglio e passione. Le automobili dell'organizzazione gli trasferiscono lo zaino, per il resto deve arrangiarsi a mangiare e dormire. "Conclude al 93° posto su 99 superstiti dei 166 partiti, a 14h20'21" dal vincitore Binda, dopo 14 tappe e 22 giorni e 3818 chilometri di sofferenze, imprevisti, privazioni. Rientra a Villa in trionfo e il giorno dopo si presenta puntuale al lavoro." (ibidem.) È la storia di un uomo che in gara si sentiva "... leggero come la foglia dell'acero all'autunno". Ciclismo d'altri tempi. Eroismo di gregari dai sogni grandi.



VIVARELLI combustibili
GASOLIO PER RISCALDAMENTO
AUTOTRAZIONE - KEROSENE - CARBONE
 Reg. Casa delle Rane, 11 - DOMODOSSOLA - Tel. 0324.248302



Il merito e l'intuizione di proporre questa gara è del direttivo della S.C. Luigi Cattaneo (che poi tramuterà il proprio nome in Velo Sport Rho). La prima edizione del Gran Premio "Bonecchi" e Trofeo Carlo Franzè è del 1952. La Rho - Macugnaga è una manifestazione riservata ai dilettanti di 1.a e 2.a categoria. Mentre negli anni futuri diventerà una classica internazionale sempre riservata ai dilettanti. La Rho-Macugnaga venne seguita dai cacciatori di talenti e dai direttori sportivi delle squadre professionistiche. Il massaggiatore cieco Cavanna, lo scopritore di Fausto Coppi, aveva chi lo informava su chi faceva la salita scattando e chi pedalava bene in progressione. L'arrampicata rivelò corridori che da professionisti ottennero successi importanti. Franco Balmamion, primo in due edizioni, vinse due volte il Giro d'Italia (1962 e '63) e fu campione d'Italia nel '67. Il pavese Ambrogio Portalupi, vincitore nel 1963, s'aggiudicò poi un Giro della Svizzera ed al Tour de France del '65, a 21 anni, ebbe il premio "Dunan" quale più giovane at-

La prima edizione si è svolta nel 1952

La mitica Rho - Macugnaga



Giancarlo Bellini trionfa nel 1969.

leta giunto al traguardo. Nel 1966 ebbe la meglio il veronese Lino Carletto, poi azzurro al servizio del campione del mondo Vittorio Adorni. Il vercellese Giancarlo Bellini, re della montagna al Tour 1976, s'era rivelato scalatore a Macugnaga nel '69. Dal 1971 la corsa venne sospesa perché la maggior parte dei tecnici andava a caccia di velocisti. Fu poi riattivata, come Gran Premio "Casalinghi Ape" - Trofeo "Umberto Pellegrini" nel 1978. Definitivamente abbandonata dal 1985. L'ultimo a sollevare le braccia al cielo a Macugnaga è stato Emilio Ravasio, ventiduenne brianzolo, che scomparve nel '86 in seguito ad una caduta al Giro.

E' stato corso nel 1997 e 1998

Trofeo dello Scalatore



Negli anni 1997 e 1998, Macugnaga ha vissuto l'arrivo di una delle tappe del "Trofeo dello Scalatore", organizzato dalla "Gazzetta dello Sport". La tappa Verbania - Macugnaga del 27 agosto 1997 ha visto la vittoria di Gianluca Bortolami (Festina). Le cronache ricordano: "A Vanzone c'è davanti Marco Della Vedova, ma già prima di Ceppo Morelli viene ripreso. A Staffa sono in testa Pavel Tonkov e Donato Laddomada, ma sono ripresi da Borto-

lami, Bobrik, Piepoli e Fondriest, che in quest'ordine tagliano il traguardo". Pavel Tonkov ha vinto l'edizione del 1997. L'anno seguente il "Trofeo dello Scalatore" è vinto da Massimo Donati che giunge al traguardo di Macugnaga a braccia alzate assieme a Leonardo Piepoli che si aggiudica la tappa. Terzo posto per Donato Laddomada.

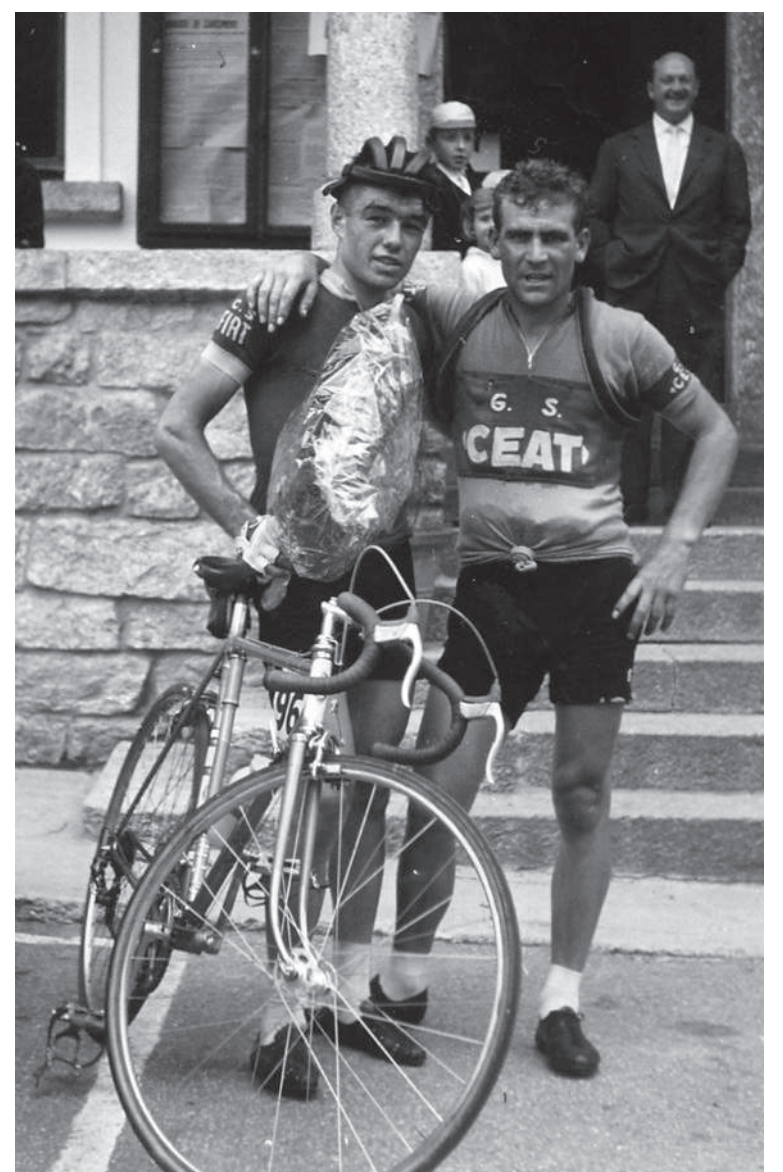
Servizio di Walter Bettoni

Castellanza - Macugnaga, una storia di fatica e polvere

LA PREISTORIA

1934. In pieno "Ventennio" il grande ciclismo arriva per la prima volta a Macugnaga. Viene organizzata la Castellanza - Macugnaga. Le scarse le cronache dell'epoca raccontano del trionfo di Remo Bertoni da Giubiano (Varese). Forte ciclista, già secondo nel mondiale del 1932 dietro al mitico Alfredo Binda (quello che, dopo aver vinto tre volte il Giro d'Italia fu pagato dagli organizzatori affinché non partecipasse). Al secondo posto si classificò Attilio Masarati che nello stesso anno partecipò al suo primo Giro d'Italia. Castellanza - Macugnaga, certa la durezza della gara. Strade bianche. Terra battuta, poca ghiaia e tanti sassi. La Valle Anzasca vide il suo primo tratto "asfaltato" nel periodo bellico, meno di un chilometro fra la chiesa del Croppo e la fine del rettilineo sotto a Canfinello. Biciclette con telaio in acciaio con peso superiore ai 10 kg. Tubolari larghi e pesanti (24 - 25 mm). Una corona davanti e la tripla dietro. Cerchi in legno. La ruota si poteva cambiare solo se era rotta. In caso di foratura biso-

gnava arrangiarsi da soli, l'assistenza era proibita. Il cambio modernissimo era il Vittoria: con un dito si premava la catena, si faceva una pedalata all'indietro e si cambiava senza doversi fermare. Anche l'abbigliamento era da tempi eroici. Maglia in lana con tasca anteriore. Pantaloncini imbottiti con pelle di daino. Gli atleti sulla pelle si spalmavano una pomata per renderla più morbida. Il berrettino e i guanti erano simili agli attuali mentre gli occhiali erano quelli da motociclista, con la tela ai lati con due forellini sulla tela per non far appannare le lenti. Anche le nostre terre presentano i loro primi ciclisti. Fra i 127 corridori che il 13 maggio 1909 prendono parte alla prima edizione del Giro d'Italia vi sono tre gagliardi pionieri del Verbanio: Guglielmo Lodesani di Intra e i bavenesi Guido Rabaioli e Raffaele Castellaccio. Non concluderanno la corsa rosa (Lodesani viene squalificato con altri tre corridori nella seconda tappa "... per aver compiuto una parte del percorso in treno"). Altri tempi.



Franco Balmamion vincitore nel 1958 e 1960.

Le classifiche storiche

Anno	Vincitore	Società Sportiva
1952	Porta Elio non disputata	Pedale Tortonese - Tortona
1953	Sobrero Gianfranco	V.C. Rolando - Alessandria
1954	Bettinelli Giovanni	S.C. Crennese - Crenna
1955	Bettinelli Giovanni	S.C. Crennese - Crenna
1956	Franchi Antonio	Pedale Monzese - Monza
1957	Balmamion Franco	G.S. FIAT - Torino
1958	Garello Guglielmo	G.S. Ceat - Torino
1959	Balmamion Franco	G.S. FIAT - Torino
1960	Scandelli Pietro	G.S. Bonomi - Prevalle
1961	Dancelli Michele	G.S. Bober - Carpenedolo
1962	Portalupi Ambrogio	S.C. Cogliatti Manzoni - Abbiategrosso
1963	Favaro Giorgio	G.S. Nuclevision - Milano
1964	Mazzetti Luigi	U.S. Cedratese - Cedrate
1965	Carletto Lino	G.S. Bencini - Verona
1966	Tamiazio Pietro	G.S. Excelsior - Milano
1967	Pecchiolan Arturo	G.S. Varese - Ganna
1968	Bellini Giancarlo	G.S. Triplex - Ponzano
1969	Martinazzo Roberto non disputata	G.S. Triplex - Ponzano
1970	Fedrigio Giovanni	G.S. FIAT - Torino
Dal 1971 al 1977	Cattaneo Rocco	G.S. Geber - Tamaro (CH)
1978	Stitz Fausto	V.C. Mendrisio - Mendrisio (CH)
1979	Fedrigio Giovanni	G.S. FIAT Trattori - Torino
1980	Volpi Alberto	S.S. Novartiplast - Cogliate
1981	Santisiak Enrik	G.S. Ucat Galli - Torino
1982	Ravasio Emilio	G.S. Passerini - Milano
1983		
1984		

Veloclub Macugnaga

La nascita di un "Veloclub" ai piedi del Monte Rosa potrebbe sembrare fuori luogo ed invece una ventina di giovani ciclisti hanno concretizzato l'idea. Presidente è stato eletto Vanni Lucchelli che dice: "Senza dubbio l'arrivo del Giro d'Italia" a Macugnaga ci ha spinto a fare un passo in più. Sono anni che percorriamo le strade dell'Ossola, del Verbanio e della vicina Svizzera, ma la decisione di unirci in un Club è scaturita solo ora. Siamo un'associazione

sportiva legalmente costituita e affiliata all'UDACE di Verbania. Ma soprattutto siamo un gruppo di amici che si trovano e pedalano in allegria ed amicizia. Il nostro Veloclub ha un suo motto: "Prima, durante e dopo". In definitiva i nostri soci partecipano attivamente alla fase preparatoria del singolo avvenimento. Vi prendono parte fisicamente, ma curano soprattutto il dopo che è il vero collante del gruppo e ci permette di fare nuove amicizie. Un "terzo tem-



po" amichevole e gioioso che faccia ricordare solo il bene e il bello delle nostre "fatiche" ciclistiche. Per ora siamo concentrati sul lavoro di supporto da fare per accogliere al meglio il Giro d'Italia poi potremmo diversificare fino ad arrivare a pro-

porre magari dei pacchetti turistici da pedalarsi con noi sulle nostre salite". Soci fondatori sono: Vanni Lucchelli, Stefano Corsi, Stefano Riga, Marco Borghi, Diego Micheli, Stefano Balossi, Stefano Lanti, Fabio Iacchini e Ivano Iacchini.



O.M.G.

Ossola Marmi e Graniti

SPECIALIZZATI IN ARTE FUNERARIA

Via Torino, 23 - Domodossola (VB) - tel +390324481481 - fax +390324243648

www.omgdomo.it

ESTRAZIONE - LAVORAZIONE e VENDITA

“Sono Pantani: e adesso chi lo terrà su il gruppo?”

Marco Della Vedova

Gli anni '90 sono quelli di Marco Della Vedova, corridore di Mergozzo, onesto gregario di gran classe, amico di Gianni Bugno e atleta di fiducia di campioni come lo svizzero Camenzind, Gilberto Simoni e soprattutto Marco Pantani. Quando cessa l'attività, dopo sei anni di professionismo (1996-2001), viene festeggiato a Villadossola; nell'occasione gli telefona il Pirata, con il quale ha curato la preparazione in Spagna: “Sono Pantani. Ciao Vedovo, ho saputo

che hai mollato il mazzo. E adesso chi lo terrà su il gruppo? Ci mancherà.” Marco Della Vedova, Sbiru o Chino per gli amici, è il prototipo della grande tradizione dei gregari della nostra terra: erede dei Barale e mentore dei Cheula e Longo Borghini. Onesti lavoratori del pedale, uomini che sanno faticare e sognare, gioire per sé e per i loro capitani. Marco, inserito e stimato alla grande nell'ambiente del ciclismo professionistico internazionale, richiama su di sé

l'attenzione della grande stampa e dei media. Ha due caratteristiche umane che sono rare nell'ambiente: porta gli occhiali perché miope e possiede una fede sincera e dichiarata. Dal 1996 al 2000 Marco Della Vedova corre cinque giri d'Italia, un Tour, tre Vuelta, tre Romandia, quattro giri del Portogallo (nel '97 arriva 7°), due della Svizzera, tre Frece Vallone, due Liegi-Bastogne-Liegi. Appende la bicicletta al chiodo nel 2002.

L'ultima generazione di ciclisti ossolani

Gianmario Rovalletti (classe 1979 di Pieve Vergonte) cresce nel Pedale Ossolano e nel 2005 diventa professionista nella Ceramiche Flaminia con la quale resterà per tre anni. **Giampaolo Cheula** (classe 1979, di Crodo) cresce atleticamente con le società locali, prima il Pedale Ossolano e poi il G.S. Verbano Cusio Ossola. A 16 anni indossa la maglia azzurra nel Giro dell'Austria e, sempre con la nazionale, vince la Fleche du Sud in Lussemburgo. Dopo aver vinto tanto da giovane e dilettante, diventa professionista nel 2001 nello squadrone Mapei. Gira il mondo gareggiando in Sud America, Australia, Canada, Giappone, Cina. Racconta Cheula. Nel 2002 vince il Giro della Lorena e una tappa del giro della

Baviera. Nel 2003 con la Vini Caldiroli di Monza è gregario di Garzelli che arriverà secondo al Giro d'Italia; nell'occasione corre sulle strade di casa nella grande tappa della Cascata del Toce. Nel 2007, con il team Barloworld a Parigi realizza il tritico di partecipazione Giro, Tour Vuelta. **Paolo Longoborghini** (classe 1980, di Ornavasso), dopo una lunga carriera da dilettante, allenandosi con Marco Della Vedova da cui apprende i segreti della bicicletta, diventa professionista nel 2004 alla Vini Caldiroli. Nel 2002, al quarto anno da dilettante, a maggio indossa la maglia azzurra nel Trittico delle Ardenne, una gara di tre giorni in Belgio, e poi a luglio gli Europei a cronometro di Bergamo. Nel 2006 ad

Arona, davanti ai suoi tifosi, conquista la prima vittoria da professionista al G.P. Nobili Rubinetterie. Passista-scalatore di solide qualità, nel 2007 corre il Tour con la Barloworld, giovane squadra-rivelazione; con Cheula sfreccia a Parigi e i due ossolani confermano la prospettiva di una lunga carriera. “In questo sport i momenti di sfinitimento sono tanti, porti il corpo proprio all'estremo. Ne ho avuto la riprova quest'anno al Tour, dove ci sono tappe da sei sette ore con magari quattro salite di prima categoria di 15-20 km, come il Galibier, con pendenze veramente dure. Il ciclismo è sport di forza e di testa, è una questione di testardaggine: di far finta di non sentire la fatica.” Racconta Paolo Longoborghini.

Sulle rampe del Giro d'Italia assieme a Maurizio Fondriest

Pedalata Rosa-Azzurra

Le associazioni sportive “Funtos bike”, “Iride mtb”, in collaborazione con il Veloclub Macugnaga e la Fondazione “Fondriest for Children”, organizzano la pedalata in compagnia sulle rampe finali della 19.a tappa del prossimo Giro d'Italia. Il raduno ciclistico si terrà venerdì 27 maggio. Partenza da Vogogna dalle 10.15 alle ore 11.00 libera con attuazione alla francese ed andatura libera. La manifestazione non è una gara competitiva, non ha classifica, non ha auto al seguito ed i

partecipanti devono essere autosufficienti. E' obbligatorio l'uso del casco integrale protettivo e omologato. - Vigete il regolamento UDACE-CSAiN. Servizio rapido Sportway in zona partenza con assistenza/manutenzione biciclette. Arrivo e ristoro a Macugnaga-Staffa (dalla piazza del Municipio dritti per 200 metri verso Chiesa Vecchia. Qui sarà allestita la zona del “GranParty”. I primi arrivi sono previsti verso le ore 11.45. Ore 13.15 tempo massimo di arrivo al

ristoro. L'organizzazione del Giro d'Italia concede la possibilità di transito in gruppo sotto lo striscione ARRIVO con “annuncio” dello speaker ufficiale. La partecipazione comporta un costo di 5euro che andranno totalmente a favore del reparto Pediatrico dell'Ospedale Provinciale. Pedala con Maurizio Fondriest sulle strade del Giro d'Italia, da Vogogna a Macugnaga. Trenta chilometri. Dislivello 1100 metri. Fai da battistrada alla Maglia Rosa.

CICLISMO AL FEMMINILE

In maglia azzurra alla Coppa del Mondo

Elisa Longo Borghini



Elisa

Elisa Longo Borghini è la prima ciclista donna “professionista” dell'Ossola. Studia ancora (Scienze della Comunicazione all'Università degli Studi dell'Insubria), ma soprattutto pedala alla grande. Ha cominciato a gareggiare a nove anni (è del 1991) e dopo undici anni di pedale, sempre tra i primi, nel 2010 (Under 21) vince quattro gare assolute e quattro di categoria, ma soprattutto partecipa alla prova di Coppa del Mondo a Cittiglio con la maglia della Nazionale Italiana. Quest'anno (Top Girls - Fassa Bortolo) sta girando l'Europa gareggiando nel circuito internazionale. Sentiremo ancora parlare di questa ragazza, bella e simpatica, che porta alto il nome dell'Ossola.

Con la sua Mountain bike punta a Londra 2012

Serena Calvetti



Serena

Figlia d'arte, papà Fabio è stato campione italiano Master e vicecampione mondiale. Serena, ventuno anni, prima di inforcare la bicicletta ha praticato la pallavolo e la corsa in montagna. Ma sotto la spinta di papà eccola approdare nel mondo della Mountain Bike con notevoli risultati. Corre nella categoria Under23 e con la vittoria dello scorso anno a Torre Canavese, è campionessa italiana di categoria. Recentemente Serena si è aggiudicata la piazza d'onore nella “Granfondo Paola Pezzo-Città di Garda” festeggiando nel miglior modo la convocazione nella prima prova di Coppa del Mondo cross country che si disputerà nel week-end del 23-24 aprile in Sud Africa. Serena corre con le atlete della categoria Elite, più grandi ed esperte, si diverte, primeggia e si è posta l'obiettivo di essere alla via alle prossime Olimpiadi, Londra 2012.

Criterium dello Sport



Nel 1987 la “Monte Rosa Est” di Franco Piantanida in collaborazione con Renzo Meynet ha organizzato il “Criterium dello Sport”. Si trattava di percorrere un breve circuito in bicicletta con squadre composte da tre atleti di diverse discipline sportive. Fra questi c'erano Francesco Moser, Roberto Visentini, Sepp Ploner, Alex Giorgi, Lorenzo Zanon e alcuni maestri di sci.

Trasportato d'urgenza all'ospedale utilizzando un camion

Dalla bici alle imponenti vette

Germano Battaglia forse non avrebbe “il diritto” di stare con chi ha sudato in bicicletta su strade difficili o in competizioni impegnative. Lui, abitante di Pestarena, ragazzo dal fisico possente, ha una storia tutta sua. Nel 1957 parte, in corriera, da casa; a Piedimulera prende il treno e va fino a Borgomanero a comprarsi una fiammante bicicletta. Il ritorno, ovviamente, lo fa in bici. Si iscrive al “Pedale Ossolano” e partecipa alle prime gare, senza nessuna esperienza né adeguata preparazione tattica; solo forza fisica, volontà e tenacia. Un giorno si ferma al Circolo operaio con gli amici, quattro battute scherzose e poi la decisione di andare a giocare una partita di pallone. Sale in bici, carica pure un ragazzino e via verso il campo sportivo. Ma una mano “stupida” ha allentato la ruota anteriore della sua bici. Fatte



Germano Battaglia

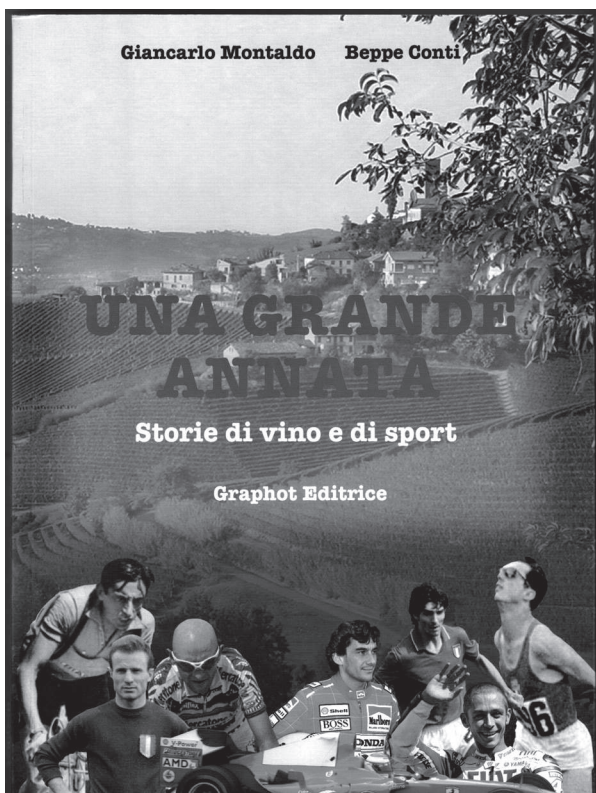
poche centinaia di metri la ruota si stacca; Germano e Giuseppe Fiora cadono rovinosamente a terra. Giuseppe riporta varie ferite alla testa, rottura di alcuni denti e profonda lacerazione alle labbra. Germano è trasportato d'urgenza all'ospedale di Domodossola, ma non esiste il 118. Provvidenzialmente transita il camion di Giovanni Pelizzaro. Viene issato sul cassone e portato a Ceppo Morelli. Qui il dottor Carlo Morandi, vista la gravità del caso, resta con l'infortunato fino all'ospedale. Germano è in coma e ci resterà per quindici lunghi giorni. Poi la lenta ripresa fino a completa guarigione. Guarito appende la bicicletta al chiodo e utilizza le sue forze per divenire Guida Alpina.

Leggete e diffondete “Il Rosa”

Storie di vino e di sport

Durante la serata di presentazione della tappa del Giro d'Italia 2011, che il 27 maggio porterà i “girini” ai piedi della spettacolare parete Est del Monte Rosa, lo scrittore Beppe Conti ha presentato la sua ultima fatica letteraria, scritta quattro mani con Giancarlo Montaldo: Una grande annata storie di vino e di sport. Vino e sport tante storie da raccontare e da rivivere, avvicinando due realtà appassionanti e piena di fascino. Colpisce l'amore, oltre alla indubbia conoscenza della materia, con cui i vini vengono trattati, la capacità di collegare il prodotto vino ai produttori, alle difficoltà dei medesimi a imporre questo prodotto, non come una bevanda da pasto di tutti i giorni ma come un componente quasi indispensabile del buon mangiare; e poi gli atleti che vengono sempre rappresentati mostrando il loro lato più umano e veritiero al di là degli stereotipi e dai lunghi comuni che li circondano. Dal 1934 un viaggio tra eccezionali annate di produzione vinicola ed incredibili personaggi dello sport. Barolo e Barbaresco Tomba e Coppi, Barbera e Nebbiolo e Senna e Pantani in un crescendo unico e irripetibile il tutto in 36 grandi annate da leggere, raccontare e “bere”.

Dierre



... nel mezzo di un altipiano di verdeggianti silenzio
 Druogno - Valle Viguzzo (Vb)
 Tel. (+39) 0324.93593
 www.stellaalpinahotel.com



50 chilometri sui crinali della bassa Anzasca e nella selvaggia Val Segnara

TerraAcquaCielo, Wild trail tutto natura

Si correrà domenica 7 agosto con partenza alle ore 6.00 da Pieve Vergonte e percorso ad anello Piedimulera Cimamulera – Alpe Colma di Castiglione – Molini – Alpe Lago – Lago di Ravinella – Alpe Bongiol Cortavolo Megolo – Pieve Vergonte

Il teatro Massari di Pieve Vergonte, gremito, ha accolto sotto il migliore auspicio, la presentazione del Wild trail "Terra-Acqua-Cielo". La prima edizione della manifestazione sportiva, si svolgerà il prossimo 7 agosto su sentieri di montagna che attraversano i comuni di Pieve Vergonte, Piedimulera e Calasca Castiglione, è stata proposta dal Ultramaratoneta Livio Tretto che si avvale della collaborazione di Luciano Roaletti, Piero Lometti e Ivo Casorati. La gara che, nelle intenzioni dovrebbe coinvolgere anche atleti di livello internazionale e diventare un appuntamento fisso nel panorama sportivo ossolano, è strutturata in due percorsi: Wild trail di 50 km con un dislivello di 4613 m e Short trail di 27 km con dislivello di 2553m.

Il percorso ad anello partirà da Pieve Vergonte e, attraverso il pizzo Castello (1607 m), l'alpe Colma, Molini, e l'impervia Val Segnara giungerà al Lago di Ravinella. (punto più alto con i suoi 1980 m) prima di scendere verso il traguardo di Pieve, lungo lo storico sentiero "Beltrami". L'anello più corto prevede il ritorno da Molini, attraverso l'antica mulattiera della Valle Anzasca, escludendo la salita in Val Segnara.

"La Val Segnara è il fulcro di questa manifestazione" ribadiscono gli organizzatori, perché custodisce tipologie ambientali, storiche e naturalistiche che la scarsa frequentazione umana ha favorito.

L'artefice di questo progetto, che per due volte ha corso la Spartathlon, corsa Greca da Atene a Sparta per 246km, si augura che l'evento sportivo possa diventare un trampolino per promuovere il territorio della

bassa Valle Anzasca che conserva angoli suggestivi e integri ancora poco conosciuti. La proiezione di un filmato ha evidenziato gli aspetti più interessanti del percorso. Sono intervenuti il presidente del CAI Macugnaga Teresio Valsesia, il vicepresidente del CONI provinciale Stefano Mura, i sindaci, Bruno Zametti (Calasca Castiglione), Gian Mauro Bertoia (Piedimulera) e il vice sindaco di Pieve Vergonte Maria Grazia Medali. Nell'organizzazione saranno inoltre coinvolti: l'AVIS Atletica Ossolana che curerà l'aspetto burocratico, il Corpo Forestale dello Stato, il Club Alpino, i locali gruppi ANA e le numerose associazioni presenti sul territorio.

Centotrenta volontari opereranno lungo i percorsi di gara segnati con vernice e nastro biodegradabile. Il Soccorso Alpino garantirà due postazioni fisse e il servizio medico sarà presente con due ambulanze a Molini e Pieve Vergonte. La fatica dei partecipanti sarà alleviata da nove posti di ristoro. Il tempo massimo di percorrenza è di 14 ore. Gli atleti saranno ospitati in strutture alberghiere della zona con le quali sono state stipulate delle convenzioni. Il comune di Pieve Vergonte metterà a disposizione la palestra nonché un'area attrezzata a Rumianca per il parcheggio dei camper. La sezione del CAI di Macugnaga, proprietaria del bivacco Amedeo Pirozzini inaugurato nel luglio del 2008, ha colto l'occasione per organizzare, quel giorno, la tradizionale festa all'alpe Lago, in Val Segnara, coadiuvata dai soci e dagli "Amici di Calasca".

Marco Sonzogni



Panorama dal Pizzo Castello

(Foto Marco Sonzogni)



La Val Segnara

(Foto Piero Lometti)

Informazioni Generali

Il WildTrail TerraAcquaCielo sarà una Corsa in Montagna che per metterà un tuffo nella natura incontaminata delle montagne della bassa Valle Anzasca, nei confini territoriali della ex-Comunità Montana Monte Rosa. Si correrà sull'antica mulattiera anzaschina. Transitando dal Pizzo Castello si avrà una visione spettacolare aperta a 360°. Dinanzi avremo il Monte Rosa, con tutte le sue vette oltre i quattromila. Alla destra potremo scorgere il Pizzo Andolla e la svizzera Weissmies. Dietro ci sarà la visione dei laghi prealpini, Maggiore, Varese, Mergozzo. Sulla sinistra le montagne che andremo ad affrontare successivamente. La Val Segnara sarà poi il "piatto forte": Selvaggia. Impervia. Impegnativa. Bellissima. Si attraverseranno profumate pinete, faggeti centenari e tanti alpeggi oramai dimenticati dall'uomo e dalle sue bestie. Si arriverà a sfiorare quota duemila transitando dal Lago di Ravinella. E poi giù lungo il Sentiero Beltrami, carico di storia partigiana. Finalmente si tornerà in piano verso un traguardo più che meritato. E' opportuno ricordarsi che il WildTrail TerraAcquaCielo è una corsa in montagna in semi-autosufficienza che si correrà, per oltre il 90%, in "single track" su sentieri classificati dal CAI per escursionisti (E). E' necessaria una precedente esperienza di montagna. L'abbigliamento dovrà essere adeguato ad una temperatura che potrà oscillare da 0 gradi fino agli oltre 30°. Ci saranno nove posti di ristoro, ma non saranno forniti bicchieri di plastica. Si potranno usare i bastoncini ma si dovrà arrivare al traguardo entro 14 ore dal via ossia entro le ore 20. Le iscrizioni resteranno aperte fino al 30 giugno 2011. E' prevista la disponibilità di posti letto a prezzi agevolati. Info: liviotre@terraacquacielo.it oppure telefono +39 333 9169357.

Camminare in Valle Anzasca dinanzi alla maestosità del Monte Rosa

Nelle mie camminate lungo i sentieri del territorio di Macugnaga incrocio sovente diversi camminatori, altri li supero e da altri ancora sono superato, ma appena mi sposto lungo i sentieri della media e bassa Valle Anzasca gli incontri si fanno rari: nessun escursionista, ma solo gente del luogo che si sposta dall'abitazione ai pascoli, ai coltivi o ai boschi dei dintorni. Eppure la media e bassa valle offrono moltissime opportunità di interessantissimi itinerari di ogni genere, dalle tranquille camminate nei boschi, con dislivelli modesti, alle lunghe escursioni verso i crinali e le vette che, anche se non hanno la maestosità del Monte Rosa non ne presentano neppure le difficoltà e, in compenso, sono in grado di offrire panorami a tutto campo, dal Lago Maggiore alle vette del Rosa, sino ai lontani ghiacciai dell'Adamello. La

Strada Vecchia della Valle Anzasca, o *Strà Granda*, è una camminata lungo un'antichissima mulattiera; a saperla percorrere con attenzione vi si può leggere il racconto di coloro che, per primi, hanno risalito la valle alla ricerca di cacciagione, di pascoli, di luoghi in cui insediarsi e vivere. Camminare lungo la *Strà Granda* vuol dire seguire il filo di una trama lungo cui si dipana la narrazione di una catena di eventi ma la trama può anche essere un semplice canovaccio che permette digressioni, diversioni, racconti paralleli... In queste note propongo un percorso in parte lungo la *Strà Granda* ed in parte parallelo, da Molini a Ielmala, quindi a Pecciola e ritorno a Molini.

Il percorso
Raggiunta Molini con l'automobile o l'autobus di linea, si deve risalire uno dei diversi e brevi raccordi che

portano alle case del livello superiore del villaggio, allineate lungo la *Strà Granda*. Ci si avvia in direzione di Piedimulera e si prosegue senza difficoltà, con modesti saliscendi, sino a quando la vecchia mulattiera si raccorda alla strada asfaltata che sale ad Oolino. La si segue in salita per circa duecento metri, fino a raggiungere un nucleo di case, detto Crotto; qui giunti si abbandona l'asfalto e si prosegue diritto, in leggera discesa, verso un ponte sul Rio Ielmala e, dopo una breve salita, si toccano le prime case di Ielmala. Penetrati tra le case, ci s'imbatte quasi subito in un cartello segnaletico che indica la direzione di Castiglione. Poco oltre, un oratorio con portichetto invita ad una sosta: ne vale la pena per godere di un insolito panorama sul Monte Rosa. Si prosegue lungo la mulattiera, dapprima pianeggiante e poi



in discesa, avendo di fronte un bel panorama sulla Valle Anzasca, dalla forra di Castiglione sino alla piana di Piedimulera.

Dopo essersi contorta in numerosi tornanti, la mulattiera si adagia in un tratto piano e raggiunge un bivio. Si può deviare a sinistra per raggiungere rapidamente Castiglione oppure prendere a destra, per la via del ritorno, che tocca subito le case di Pecciola, dove ci si rimette sulla *Strà*

Granda che, con qualche breve saliscendi e numerosi scorcì sulla sottostante Strada Provinciale, supera il Rio Ielmala su un bel ponte ad arco e ci riconduce alle case del Crotto. La costruzione della rotabile per Oolino ha rimaneggiato l'antica viabilità per cui conviene chiedere dove imboccare la deviazione per Porcareccia, paesino più interessante di quanto non faccia supporre il nome. Raggiunta nuovamente la rotabile si

prosegue in discesa sino ad incontrare, sulla destra una strana cappella a cui, probabilmente, non abbiamo prestato molta attenzione nel nostro percorso che ci ha portato a Crotto. Si tratta di *Campanin dal Matt*, punto di riferimento importante perché, subito dopo, ma poco visibile, sul lato a monte della strada riprende la *Strà Granda* che, con nessuna fatica ci riconduce a Molini.

Renato Cresta

Il Tour del Monte Rosa

Il prossimo arrivo di una tappa del Giro d'Italia a Macugnaga mi ha fatto tornare alla mente l'epoca in cui, ero un ragazzo, invidiavo i "girini" perché, ne ero convinto, potevano viaggiare e visitare l'Italia senza spese, bastava pedalare! Qualche anno dopo ho capito quanta tenacia e quanta fatica siano necessarie per portare a termine anche una sola tappa del giro. La vita mi ha portato a impegnarmi, con tenacia e fatica, per svolgere il mio lavoro in montagna, muovendomi a piedi al comando dei reparti di alpini che mi erano stati affidati o per svolgere i miei compiti di ricognizione di interi versanti montani, finalizzati alla difesa dalle valanghe. Eppure, anche quando ero mosso da motivi di lavoro, le mie camminate mi hanno sempre offerto il piacere di muovermi in ambienti straordinariamente belli, incredibilmente diversi, pienamente appaganti, perché il lavoro mi offriva un'opportunità di muovermi per i monti. Un giorno ho ricevuto una telefonata in cui mi si

chiedeva se ritenevo possibile creare un anello, un giro escursionistico intorno al Monte Rosa: nessun problema, ho risposto, è possibile ed io l'ho già fatto! Dall'incontro che è seguito alla telefonata è partito il progetto del TMR, del Tour del Monte Rosa, che in un paio di anni è diventato operante nel suo tracciato definitivo e nelle sue varianti, un cammino che, ormai da più di vent'anni, vede un numero sempre crescente di escursionisti calcare gli antichi sentieri che, di valle in valle, si snodano intorno alla grande montagna. Anche questo è un giro, con le sue tappe e le sue difficoltà, ma rispetto al Giro d'Italia ha un grande vantaggio: tutti possono partecipare, non occorre essere campioni, non devi vincere, non occorre andare forte, anzi... se vai forte perdi l'opportunità di vedere, di osservare, di inebriarti di panorami pieni di luce, della luce dei ben 35 quattromila che incontri lungo il tuo cammino. I dettagli al prossimo numero.

Renato Cresta

Riunito a Macugnaga il Direttivo del TMR

L'escursione alpina più bella d'Europa

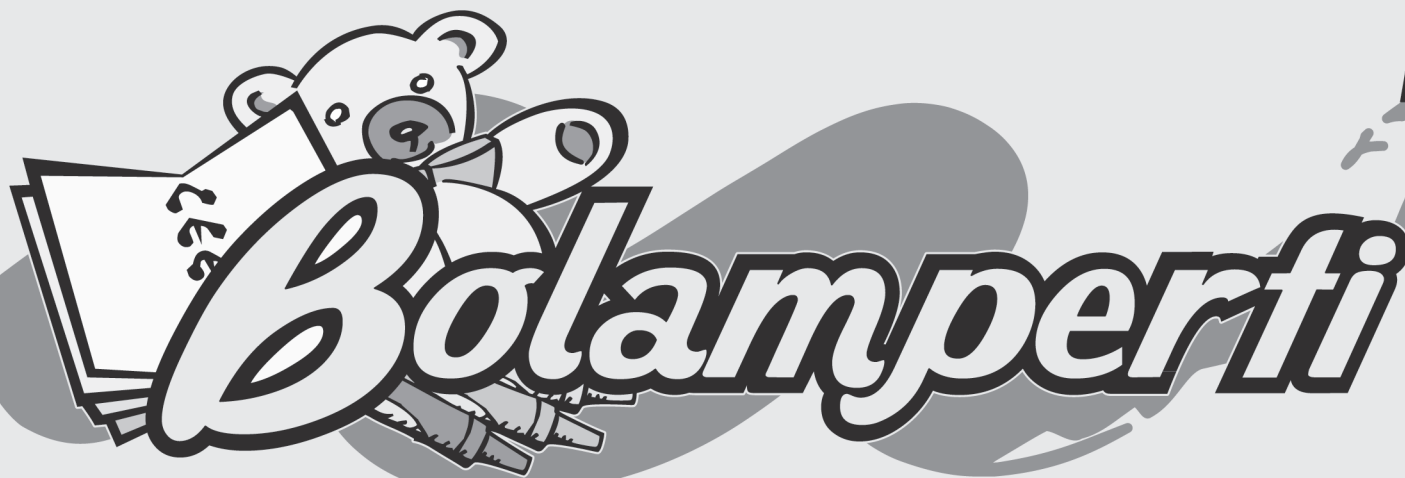


Macugnaga ha accolto i componenti del Consiglio Direttivo del Tour del Monte Rosa che ogni anno si ritrovano per fare il bilancio complessivo dello stato del Tour stesso e per discutere delle proposte di innovazione e di miglioramento. Soddisfazione è stata espressa, a nome di tutti i componenti del consiglio, dal presidente Roland Nanzer, che ha fornito un'esauriente relazione sullo stato economico e sulle attività future.

Note altamente positive scaturite dalla sempre maggiore importanza data al TMR dagli addetti del settore, dal numero dei frequentatori e dalle visite

al sito ufficiale. Sono state programmate nuove sinergie di promozione e di marketing con il "Tour del Cervin" pur mantenendo le reciproche peculiarità e caratteristiche. Si è convenuto di lavorare alacremente e in comune accordo onde fornire una sempre maggiore visibilità e pubblicità all'Escursione più bella d'Europa. Un trekking, con tratti in alta quota, che propone uno splendido percorso alpino che attraversa alcune delle più belle località italo-svizzere, in un ambiente montano severo ma di una bellezza unica.

Dierre



INGROSSO E DETTAGLIO
FORNITURE UFFICIO -
CARTOLERIA -
GIOCATTOLE -

DOMODOSSOLA (Vb) via Giovanni XXIII, 80
tel: 0324 242883 - 0324 480429

Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico

I samaritani della montagna

"Riconfermo che ho urgente bisogno di materiale di soccorso per attrezzare Macugnaga e Devero. Qui fioccano incidenti come neve. E' recentissima l'avventura di quattro austriaci recuperati a tempo dalle Guide di Macugnaga prima che succedesse il fat-taccio". Così scriveva Paolo Bologna alla Direzione Nazionale del Soccorso alpino, il 4 agosto 1955, pochi giorni prima che la Stazione di Macugnaga venisse costituita operativamente. L'8 agosto nella sala del Municipio, presente il sindaco Amedeo Zurbriggen, si dava il via ufficiale ad un primo nucleo di soccorritori, composto da nove guide alpine e da tre volontari alle dipendenze del dott. Luigi Sancio, medico condotto del paese. Certo anche a Macugnaga, come del resto in tutte le valli dell'Ossola, non avevano atteso quel giorno per portare soccorso in caso di incidente in montagna. Come ricorda Felice Jacchini, classe 1922, "ogni anno succedeva qualcosa". Sulla parete più alta delle Alpi quel "qualcosa" voleva dire compiere un'impresa alpinistica nel bel mezzo di un soccorso, in un ambiente in cui i dislivelli sono forti, la quota ti taglia le gambe e il pericolo di caduta di valanghe o pietre è una vera e propria spada



Operazioni di soccorso alpino sul ghiacciaio del Fillar negli anni '50.

di Damocle che incombe sempre. Nel luglio 1958, durante intensi giorni di ricerca lungo la via di salita che porta alla Dufour, scomparve un uomo del Soccorso alpino di Macugnaga: Gildo Burgener, giovane e forte guida alpina di soli 31 anni. Il ghiacciaio non ne ha ancora restituito le spoglie. Dall'esiguo numero di componenti del 1955 l'organismo e la struttura tecnica del Soccorso Alpino di Macugnaga è cresciuto nel tempo: nel 1960 sono 33 gli iscritti, quando Luigi Ruppen

subentra a Erminio Ranzoni. Negli anni a venire la carica di capostazione sarà ricoperta per un lungo periodo da Costantino Pala, a cui seguirà Claudio Schranz. Dopo una breve parentesi di Fabio Jacchini, per anni sarà responsabile Carlo Lanti, poi Walter Berardi e quindi nell'ultimo periodo Maurizio Vittoni. I tempi sono oggi cambiati, le scale di legno sono state sostituite dalle barelle, gli elicotteri riducono le distanze, ma il Monte Rosa rimane la parete di sempre: severa e pericolosa.

Club dei 4000

Il "Club dei 4000" è stato fondato, nel 1960, da Romeo Berti con un gruppetto di amici alpinisti. L'iscrizione è gratuita con l'unica prerogativa: l'associato/a deve aver scalato una delle cime, o dei relativi colli, appartenenti alla Parete Est del Monte Rosa, partendo da Macugnaga. Quello del dottor Berti è stato un atto di passione e di fiducia riunire in un unico sodalizio tutti coloro che, con la loro tenacia, riuscivano nell'impresa di scalare la parete Est dal versante di Macugnaga. A tutt'oggi i soci iscritti sono 638 di cui 360 noti e viventi. Ci sono tutti i più prestigiosi personaggi dell'alpinismo italiano ed europeo. Un alpinismo sempre eticamente corretto e solidale come diceva Romeo Berti: "La scuola della montagna accresce le nostre ener-

gie spirituali. Legarsi in cordata con due amici significa essere pronto a sostenere con ogni sforzo il compagno in difficoltà. Quando uno capisce il significato di questo semplice atto legarsi in cordata sicuro che i compagni ai quali è unito, rimarranno tali per sempre! Va ricordato che la Parete Est del Monte Rosa, con i suoi circa 2500 metri verticali, è la parete più alta d'Europa!

Corsi di alpinismo

Anche quest'anno il "Club dei 4000", in collaborazione con la locale sezione CAI e la partecipazione delle Guide Alpine di Macugnaga, organizza i Corsi di alpinismo che si articolano su tre livelli: introduzione, alpinismo e perfezionamento e si svolgeranno nell'incantevole

conca dell'alpe Pedriola, presso il rifugio Zamboni Zappa. Avranno inizio lunedì 25 per terminare sabato 30 luglio. Le Guide Alpine di Macugnaga insegneranno ai partecipanti le tecniche di arrampicata su roccia, ghiaccio e misto. Nelle uscite pratiche saranno insegnate le manovre di sicurezza e di autosoccorso. L'età minima dei partecipanti è fissata in 14 anni ed è necessario essere iscritti al CAI. La settimana si concluderà sabato sera, 30 luglio, alla Kongresshaus, alle ore 21 con la "Serata della Montagna".

Raduno annuale

Il raduno annuale del "CLUB dei 4000" si svolgerà domenica 18 settembre presso il rifugio Zamboni Zappa.

Il CLUB dei 4000 ricorda Ambrogio Cremonesi

Ambrogio Cremonesi ci ha lasciati il 17 gennaio scorso. Alpinista di grande valore. Membro del Club Alpino Accademico; Istruttore Nazionale di Alpinismo e Scialpinismo, responsabile del "Gruppo Rocca" della Sezione CAI Varese, ma soprattutto uomo dotato di valori quali l'umanità e l'umiltà. Aveva preso casa di vacanza al Croppo di Ceppo Morelli, per essere più vicino al suo amato Monte Rosa e ne aveva scalato tutte le cime dalla parete Est, la nostra parete. Ha iniziato nel 1969 con la "Santa Caterina" e la Nordend. Nell'agosto 1972 l'eccezionale impresa della direttissima alla Gnifetti, battezzata "Via del Centenario" in memoria dei cento anni della prima scalata della Dufour. Ha aperto una nuova via sulle cime di Roffel dedicandola al suo CAI Varese. Ha scalato il Monte Rosa, sia in estate che in inverno, ma pure ricca è stata la



Ambrogio Cremonesi.

sua attività sul Monte Bianco, sul Civetta, sul Bernina. Nel 1981, con gli amici del CAI Varese, ha aperto una nuova via sul Puscanturpa in Perù. In occasione del suo 50° anniversario il CLUB dei 4000, nel corso del raduno 2010, gli ha attribuito un giusto riconoscimento per il suo eccezionale curriculum alpinistico e l'ha invitato ad iscriversi al sodalizio, in quanto per la sua innata modestia non l'aveva mai fatto ed è stato il nostro ultimo socio. Ambrogio ne era grato e orgoglioso. Ambrogio Cremonesi viveva a Malnate con la moglie Angela, pure lei alpinista, e tre figli.

NINO MASCARETTI

Leggete e diffondete "Il Rosa"

Nel 1975 a Macugnaga si installa l'Unità Operativa delle Fiamme Gialle SAGF – Soccorso Alpino Guardia di Finanza

Agosto 1960. Tre istruttori della Scuola Alpina di Predazzo compiono un difficile salvataggio nel Canalone Marinelli, sulla Parete Est del Monte Rosa. Questo è il fatto antesignano che porta a considerare la necessità di avere in loco una squadra appositamente preparata. Il Soccorso Alpino in montagna è un dovere sentito dalle Fiamme Gialle da quando il finanziere vive nel mondo dell'alpe, a diretto contatto con la dura realtà montanara. Nel 1975 a Macugnaga viene istituito il SAGF (Soccorso Alpino della Guardia di Finanza) e il personale, scelto per capacità alpinistica, partecipa a due corsi di specializzazione organizzati dalla Scuola Alpina di Predazzo con sede a Passo Rolle. Il primo corso è impostato sull'acquisizione delle tecniche di soccorso su roccia e ghiaccio. Il secondo invece riguarda la parte sci-alpinistica. A Macugnaga, nella locale stazione SAGF, è anche presente un'unità cinofila anti-valanga, un'apporto fondamentale per le ri-

cerche dei travolti da valanga. L'attività di soccorso è svolta in stretta collaborazione con gli uomini del C.N.S.A.S di Macugnaga, un affiatamento che trova ampio fondamento non solo sullo spirito di solidarietà alpina, ma nel comune percorso, nella stima reciproca, nell'efficienza d'impiego e nella sicurezza tecnica. L'alpinismo è... è scalare una parete, è una vista panoramica, è immergersi nella natura, è silenzio, è una sfida con se stessi, è la realizzazione di un sogno, per altri è l'opportunità di mettersi alla prova affrontando difficoltà di ogni genere... La montagna regala avventure di ogni genere. Legami profondi con i compagni di cordata, ma aimè può diventare anche mortale per coloro che non rispettano regole basilari e semplici ma fondamentali. E' opportuno valutare attentamente il percorso che si andrà a percorrere e tutte le sue difficoltà. Consultare carte topografiche e descrizioni dell'itinerario. Interpellare le Guide

Alpine o almeno chiedere informazioni ad esperti locali. E' bene comunicare sempre a qualcuno l'itinerario prescelto. Accertarsi che le condizioni meteorologiche siano buone e restino stabili. Considerare le condizioni di innervamento di eventuali pendii che si andranno ad affrontare. Portare con se abbigliamento adatto. Cibo e bevande sufficienti. Attrezzatura adeguata e, se possibile, non andare mai via da soli. Per lo sci -alpinismo, verificare sempre che tutti i componenti abbiano con se , pala,sonda e ARVA, che devono rappresentare l'equipaggiamento obbligatorio. E' importante che il desiderio di arrivare necessariamente in cima a una montagna non prevalga sul buon senso. Non dimenticare mai di seguire un comportamento volto alla tutela dell'ambiente e della montagna e se possibile, è meglio non lasciare traccia...

MCT



"Zamblocco" è un primo tentativo di fare conoscere l'area boulder che sui trova presso il rifugio Zamboni a circa due ore e mezzo a piedi da Pecetto. Il periodo migliore

per scalare questi bellissimi massi erratici al cospetto della parete est del Monte Rosa va da maggio ad ottobre, la permanenza è supportata dalla apertura del rifugio ma

anche una tenda costituisce una ottima soluzione. Sono più di venti le linee o vie segnate, con differenti gradi di difficoltà, ma tutte circondate da uno scenario di incredibile fascino. Un bella guida dedicata e un sito internet www.zamblocco.com sono di grosso aiuto a coloro che fossero interessati a effettuare delle salite, non solo in questa zona ma anche in altri siti all'interno del territorio comunale.



Fabio Jacchini sulla Via Anita (7c) allo Schardeboden.

CAI Macugnaga, escursioni 2011

Il Direttivo del CAI Macugnaga ha predisposto un'interessante serie di appuntamenti sulle nostre montagne. Questo l'inizio del programma preliminare delle gite, escursioni e attività proposte dalla sezione.

25 giugno 2011 - Trentesimo incontro fra le Genti del Monte Rosa (Località da definire). **16 luglio 2011** - Miniera del Lavanchetto. In collaborazione con l'Associazione "Figli della Miniera", Commemorazione dei minatori defunti. Alla fine della cerimonia pranzo conviviale a base di polenta. Ritrovo ore 8,30 al Ponte del Vaut. **23 luglio 2011** - Festa al rifugio dell'Alpe Moriana. In collaborazione con "Gli amici della valle Moriana". Pranzo in allegria con specialità tipiche. **25-31 luglio 2011** - Corsi di Alpinismo al rifugio



ZAMBONI-ZAPPA (In collaborazione con il "Club dei 4000" e le Guide Alpine di Macugnaga). **30 luglio 2011** - Escursione alle Miniere d'oro di Quarazzola. Salita dalla "Città morta" lungo il "Sentiero Ge-

noni". I dettagli sugli eventi saranno pubblicati di volta in volta sul sito: www.caimacugnaga.org Altre escursioni saranno organizzate nel corso dell'estate e dell'autunno.

MARGAROLI
SEGHERIA • FALEGNAMERIA • ARREDI

Carpenteria - Perline e Pavimenti - Arredo da Giardino

Via Valle Vigezzo, 18 - CREVOLADOSSOLA (VB) - Tel. 0324.338603 - www.segheriamargaroli.it

